ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Seno d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Seno d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 9 Febbraio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 9 Febbraio 1898 — Num. 40

ROMA, 8 febbraio 1898

Le dichiarazioni che il ministro degli affari esteri di Francia, Hanotaux, ha fatto ieri alla Camera dei deputati di Francia, in risposta ai vari oratori che avevano formulato critiche o prodigato incensi o consigli, rispecchiano mirabilmente, nella studiata riserva delle espressioni, le incertezze e le difficoltà dell'attuale momento politico, quando non costituiscono una vanteria in contraddizione con la realtà.

Tale, per esempio, è l'assicurazione che nel conflitto greco-turco l'Europa ha trionfato sulle esigenze del sultano. In verità il sultano si è visto concedere meno di quanto egli non avesse chiesto alla Grecia vinta; ma non è da uomo di Stato giudicare l'opera del concerto europeo alla stregua della misera indennità di guerra o della più ristretta rettifica della frontiera tessalo-macedone ottenuta dalla Turchia, mentre questa si è rifatta dell'aver ceduto quello che già sapeva di non potere per alcun modo ottenere, riacquistando piena ed assoluta libertà di azione per quanto concerne le riforme da introdursi nell'impero, ed a proposito di cui, veramente, le esigenze del concerto europeo avrebbero dovuto manifestarsi. Ma è umano che ogni membro del concerto europeo si illuda sulla efficacia della propria cooperazione e cerchi di illudere gli altri; nè alle critiche spietate di Dionigi Cochin poteva Hanotaux dare risposte le quali avrebbero equivalso alla confessione che la Francia « è divenuta più forte per l'alleanza con la Russia » — e questo ha voluto constatare il Méline intervenuto anch'egli nel dibattito — aveva dovuto subire effettivamente e sempre, la volontà dell'alleato, non mai potuto imporre la propria.

E sarebbe stata una cattiva preparazione all'apologia ch'egli si era prefisso di fare della duplice. Che questa alleanza abbia giovato grandemente alla Francia togliendola dall'isolamento in cui si trovava, sarebbe puerile negare. Il giorno in cui Nicolò II si recò a Parigi, ebbe luogo quasi la cerimonia dell'incoronazione della terza repubblica. Ma quando l'Hanotaux dopo avere annunziato la impossibilità di pubblicare il testo della alleanza franco-russa, esclama: « I fatti parlano abbastanza alto ed è inutile dire di più », dice una frase, non afferma una verità. Ciò che si vede, sembra dar ragione a quei francesi i quali temono che la Francia rappresenti la parte della ingenua delusa, non essendo ancora riuscita ad ottenere contro l'Inghilterra la definizione della questione d'Egitto, e alle nuove audacie della Russia corrispondendo da parte sua se non il ripudio della rivincita, la noncuranza verso di essa.

Del resto la questione più grave che balza fuori dalle dichiarazioni dell'Hanotaux relative alla alleanza franco-russa, non è questa che ha, dopo tutto, carattere, per dir così, personale. Il categorico rifiuto opposto alla pubblicazione del trattato d'alleanza, può spiegarsi con più di una ragione internazionale: ma mentre nessuna di queste può rinforzare la teoria hanotaiana dell'eloquenza dei fatti, tutte concorrono invece a rinfocolare il sospetto molto diffuso ed operoso che gli obbiettivi della duplice non siano di pace come gli apologisti di essa hanno sempre sostenuto: o che, quanto meno, talune disposizioni di essa rivelino un intento finale, che potrebbe mettere a repentaglio la tranquillità d'Europa.

Il ministro degli affari esteri di Francia discorrendo della duplice, non ha ripetuto, bisogna rendergli questa giustizia, il solito luogo comune che duplice e mantenimento della pace sono sinonimi. L'Hanotaux che, l'Accademia ha fatto dei suoi, è uomo di buon gusto. Da Richelieu, di cui è lo storico, ha imparato a non dir mai più di quello che occorre. Ma il Méline, per confutare il sospettoso Millerand, ha creduto di poter dipingere la duplice osservante l'Europa col ramo d'ulivo fra le mani, durante lo stato acuto della questione orientale. E' dubbio se la duplice, più che opera di persuasione, abbia compiuto opera di intimidazione. I Libri gialli, azzurri e bianchi pubblicati non danno che incompletamente le fisonomie delle trattative. Ad ogni modo quello che appare più chiaro è questo, che l'abnegazione dell'Inghilterra ed i consigli saggi dell'Italia hanno fatto più per la pace che tutto il buon volere degli altri.

Di ben chiaro e preciso nel discorso di Hanotaux vi è soltanto la dichiarazione che la Francia coopera alla nomina del principe Giorgio. Falsa dunque la notizia di fonte turca che sia stata abbandonata o sospesa. Tanto riguardo l'Egitto, quanto riguardo l'estremo Oriente ha usato espressioni generiche. Per l'estremo Oriente egli ha escluso che la Francia aspiri a ingrandimenti territoriali e si è atteggiato a moderatore dei comuni interessi; per l'Egitto si è limitato a dire che la Francia difenderà i propri diritti e quelli dell'Egitto. Il Deloncle che era partito in guerra contro l'Inghilterra, bramava certo qualche cosa più. Ma l'Hanotaux ha evidentemente mirato a non dir nulla di preciso; segno della delicatezza della situazione che impone la maggior riserva di linguaggio. Tanto vero che dei dissidi con l'Inghilterra per il Niger *nec verbum quidem* nelle parole dell'Hanotaux, e al grande problema africano il ministro ha dedicato solo la dichiarazione che le relazioni della Francia con Menelick sono cordiali. Molto per la fantasia forse: poco, assai poco per la cronistoria e meno ancora per impressionare l'Inghilterra.

Giustizia " fin de siècle „

Veramente, si dovrebbe più esattamente dire: *fin de monde*; perchè una giustizia, come quella che il governo della Repubblica crede di potere far passare in Francia, sorpassa i limiti stessi del secolo, e attinge addirittura, e non solo nella forma dell'iperbole volgare, la fine del mondo. Innanzi allo svolgimento del processo Zola, quale il governo l'ha voluto, quale il Pubblico Ministero, obbediente al governo, lo vuole, non vi è più posto per lo sdegno, ma semplicemente per la pietà. Suscita infatti una grande pietà un governo — quasi diremmo un paese — che crede di poter così facilmente giocare a *mosca cieca*, innanzi al controllo di tutto il mondo civile, con quelle povere cose che si chiamano i diritti della difesa, la pubblicità dei dibattimenti, la garentia delle forme procedurali, con tutte quelle cose che sono i diritti dei cittadini, i doveri dei magistrati, i patti della legge, la coscienza stessa insomma delle libertà!

A leggere il resoconto della seduta di ieri, vien la voglia di chiedere: Ma si tratta d'un processo, qualunque esso sia, personale o politico, ovvero di una *pochade*, castrata apposta dalla revisione, per renderla rappresentabile innanzi a un educandato? E vi è in Francia, vi è nella stampa, vi è nell'amministrazione, vi è nell'esercito, vi è nel governo, chi possa sul serio farsi illusione sull'effetto che una simile ingenua mistificazione sia capace di produrre? In verità, il cervello del mondo mostra di essere diventato il cervello d'un prete di villaggio, se imagina che esso contenga nelle sue circonvoluzioni più o meno fosforescenti il secreto della fortuna e dell'avvenire della Francia!

Di questo processo non si può dire nemmeno quello che Petruccelli della Gattina disse una volta di Zappetta, deputato: che annunziato come un fulmine, scoppiò come uno zolfanello; perchè nell'aula della Corte della Senna non si vuol che penetri neppure in metafora il più rapido guizzo di luce. Il processo è scoppiato, appena annunziato, come un fulmine, sì — ma nelle mani del ministro stesso della guerra; distruggendo ad un tempo tutta la fede che i cittadini dovrebbero avere nella serietà del governo — e tutti i dubbi che le anime timorate mostravano di avere sulla serietà dell'opera del grande autore della *Débâcle*.

Ma che, o chi si crede, insomma, di trarre a salvamento, in tal modo, con tali misure?

La cosa giudicata? Oh, quella cosa è davvero giustiziata, più che giudicata, dal momento che non si ha il coraggio di toccarla quasi che, toccandola, sia destinata, per magica virtù, a dissolversi e a sparire! — Gli uomini, anzi i generali, che quella cosa, che non si può neppure chiamar sentenza, hanno resa? Ebbene, quegli uomini o quei generali, si perdono da se stessi, dal momento che si rendono indiscutibili mentre più infuria la discussione contro l'opera loro. Così, il Papa proclamava, dopo due mil'anni, il dogma dell'infallibilità, alla vigilia della breccia di porta Pia! — O si crede di salvare, ancora una volta, Esterhazy? Ma egli, poveretto, è condannato dal silenzio dei suoi stessi difensori, che ormai, a processo finito, si vergognano di pigliar più le sue difese! Trascinato dal peso stesso dell'errore, il governo, per non mettere in discussione la cosa giudicata, ha messo in discussione tutto e tutti; ed è una colpa, e sola sua colpa, se oggi gli organismi più delicati dello Stato mostrano al pubblico le loro magagne e le loro falsità. Il primo processo era già una bella enormità, perchè le più cieche passioni e i più bassi interessi fossero accontentati: ma tre processi sono troppi. Sarebbero troppi anche per un paese non ancora redento alla civiltà.

— Io ricorro a un mezzo rivoluzionario — disse Zola nella lettera al presidente della Repubblica, in cui tutti i poteri della medesima erano accusati di complicità in un errore giudiziario. E di fronte a questa dichiarazione, invece di rimaner sereno e di opporre la forza delle leggi contro chi credeva che le turbasse, il governo francese si arroventò fino al punto da sorpassare in atti rivoluzionari lo stesso scrittore ribelle. Perchè, quali più folli e insensati atti rivoluzionari, di quelli che aboliscono le garentie delle contestazioni giudiziarie, e per mezzo dei quali si vuole, più che fare intendere, far provare che la giustizia è una semplice manifestazione del potere politico? *Stat pro ratione voluntas* - è il precetto delle tirannidi, e delle rivoluzioni, che sono momentaneamente le tirannidi del numero. *Chiunque sia accusato di anticivismo sia condannato senza prove:* diceva infatti, una legge della Convenzione; e le teste dei preti e degli aristocratici cadevano come frutti maturi. Era la legge di distruzione, di una classe contro l'altra. Ma non può un governo, che non ambisce all'onore di essere chiamato convenzionale, non può un ministero che inizia un giudizio alla base e con le norme della legge scritta, non può a certo punto manomettere tutto, e dall'atto d'accusa al verbale di dibattimento mostrare di volere una giustizia sommaria, che sia, volta a volta, una giustizia di classe, o di razza!

Un governo che con tanta leggerezza agisce rivoluzionariamente, non ha davvero il diritto di proclamarsi governo di combattimento contro i socialisti e gli anarchici — perchè, allora, questi soltanto diventano di fronte a lui i veri difensori della legge, i veri sostenitori del diritto.

Condannato o assolto, Zola beneficierà sempre di tutte le mostruosità del governo nemico. O, tutt'al più, esse serviranno a limitare i termini della sua celebre formula d'arte. La verità a teatro, forse; ma la verità nella giustizia, no, mai!

E' la vendetta contro il naturalismo.

La politica estera della Francia

(Nostro telegr. particolare)

Dichiarazioni di Hanotaux

PARIGI, 7, ore 6,25 pom. — (*Jacopo*). La Camera continua la discussione del bilancio degli esteri.

Francesco Deloncle mette in evidenza che la Francia ha sempre litigi territoriali con l'Inghilterra, soprattutto in Africa, mentre difficoltà non vi sono fra la Francia e l'Italia e nemmeno con la Germania. Egli afferma che la missione di lord Cavendish ha per scopo di ostacolare la riuscita dei progetti di Leontieff e del principe d'Orleans nelle provincie equatoriali loro concesse da Menelich, e sostiene che i Governi di Francia e di Russia hanno immediato interesse allo sviluppo politico dell'Etiopia. E conclude:

Se lasciamo la Valle del Nilo all'Inghilterra, se non solleviamo alla prima occasione la questione, l'Africa sarà perduta per noi e cadrà nelle mani dell'Inghilterra.

Il ministro degli esteri Hanotaux sale quindi alla tribuna per rispondere ai singoli oratori che hanno preso successivamente la parola per criticare o difendere la politica del Governo.

Egli comincia col dire che i rapporti della Francia col Negus sono cordialissimi; quanto all'Egitto, la Francia, come sempre fece, « difenderà i diritti dell'Egitto, del sovrano che vi regna, e delle potenze. »

Scendendo quindi a dare spiegazioni particolareggiate sulla situazione della politica estera, dichiara che le potenze stanno esaminando la candidatura del principe Giorgio a governatore di Creta, candidatura alla quale la Francia è favorevole, in attesa dell'autonomia dell'isola; afferma essere impossibile pubblicare il testo dell'alleanza con la Russia, come da taluno si desidera. « D'altronde — dice — l'alleanza fu proclamata in faccia al mondo. I fatti parlano abbastanza alto ed è inutile dire di più. »

Queste parole vengono accolte da applausi al centro ed a destra.

Rispetto alla situazione dell'estremo Oriente, Hanotaux dice:

La frontiera francese verso la China è definitiva; il commercio francese col Celeste Impero è in pieno sviluppo. Alla Francia questo basta. Essa ritiene che lo smembramento dell'impero chinese avrebbe funeste conseguenze; ma difenderà i suoi diritti e cercherà riguardo alle potenze di mantenere l'armonia dei reciproci interessi.

Millerand, non soddisfatto, replica che il Gabinetto non ha il diritto di dissimulare la parte che la Francia ha nell'alleanza franco-russa, in cui egli teme che la Francia rappresenti la parte dell'ingannata.

Il presidente del Consiglio interviene a questo punto nella discussione. Egli dichiara che, senza l'alleanza franco-russa, il concerto europeo sarebbe rotto e non avrebbe potuto mantenere la pace in Europa. E soggiunge:

L'alleanza è opera di lunga lena. La Francia divenuta più forte non è impaziente. Quando si vuole avere degli amici, è necessario non dimostrare continue diffidenze; occorre invece procedere di conserva e lavorare l'uno per l'altro. L'amicizia fra la Francia e la Russia è durevole e gli attacchi non la indeboliranno.

Importanti dichiarazioni di Bülow

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 8, ore 4,30 pom. — (*Hermann*). Oggi, al Reichstag, Richter rivolse una interrogazione al ministro degli affari esteri per sapere se le nostre relazioni con le altre potenze furono turbate dall'annessione di Kiao-Cio, esprimendo nel medesimo tempo il desiderio che l'*evangelium* del libero commercio sia divulgato in China.

Bülow rispose:

Noi siamo in buoni rapporti con tutte le potenze. La nostra azione fu sempre parallela a quella della Russia. Quando occupammo Kiao-Ciao abbiamo fatto la stessa cosa che la Francia; perchè la Francia prese il Tonchino.

Noi siamo ben lontani dall'opporci agli interessi inglesi che siano giustificati. Il governo inglese sa bene che è così e se alcuni giornali inglesi scrivono in senso diverso non sono bene informati.

Le nostre relazioni con la China sono eccellenti. La China esiste da 4877 anni ed esisterà probabilmente ancora per altri tremila.

Bülow legge il testo del trattato con la China ed aggiunge:

Noi stabiliremo una Compagnia di ferrovie tedesca-chinese, la quale otterrà tutti i privilegi concessi alle altre compagnie di ferrovie europeo-chinesi. Costruiremo delle ferrovie a nord e ad ovest da Kiao-Ciao sino al congiungimento colle grandi ferrovie chinesi e con le miniere di carbone in Shantung, l'esercizio delle quali fu concesso in privilegio a noi. I negoziati sopra questo affare continuano.

Bülow continua esprimendo la speranza che il capitale privato concorra e aiuti in queste opere.

La questione delle lingue in Austria

(Nostro telegramma particolare)

GRAZ, 8, ore 10 ant. — (*Fer.*) La Commissione nominata dalla Dieta per riferire sulla questione delle lingue in Boemia ha presentata la sua relazione.

Il relatore giudica illegale le note ordinanze, ne chiede l'immediata abrogazione, perchè costituiscono un pericolo per l'integrità dell'impero, e menomano i diritti nazionali dei tedeschi.

La relazione conclude domandando che la questione delle lingue venga risolta legislativamente.

Nella Dieta del Tirolo

INNSBRUCK, 7. — I deputati italiani, non essendo intervenuti alle sedute della Dieta, sono stati dichiarati decaduti dal loro mandato.

La Spagna e gli Stati Uniti

Un discorso dell'ex-ministro Romero

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 8, ore 12,30 pom. — (*Ramon.*) Constami da fonte autorevole che, temendo l'atteggiamento sospetto dei nord-americani, o secondando un desiderio dell'opinione pubblica, il Governo spagnuolo decise di affrettare i lavori di parecchi incrociatori, attualmente in riparazione e di anticipare l'armamento di parecchi altri tuttora in costruzione.

— Ieri a Valenza l'ex-ministro conservatore Romero, pronunciando un discorso contro l'autonomia concessa a Cuba, fu interrotto da violentissime proteste dell'uditorio.

Il governo ha ricevuto un telegramma dal presidente del Consiglio dei ministri di Cuba, il quale smentisce la voce corsa che il gabinetto cubano sia in crisi.

×

L'AVANA, 8. — Gli insorti hanno fatto saltare in aria colla dinamite un treno nella provincia di Santiago.

Vi sono 5 morti e 27 feriti.

×

LONDRA, 8, ore 11,30 ant. — (*Emma*) Il corrispondente del *Times* dall'Avana è autorevolmente informato che il maresciallo Blanco intende di proporre al governo spagnuolo alcune modificazioni allo schema di autonomia, per vincere le diffidenze degli insorti.

La candidatura del principe Giorgio

Giuste proteste greche

COSTANTINOPOLI, 8. — Nei circoli ufficiali si crede che la candidatura del principe Giorgio di Grecia a governatore dell'isola di Creta sia stata abbandonata non essendo realizzabile.

Nei circoli diplomatici si dice invece che la questione sia invariata ma abbia perduto il suo carattere grave e formi oggetto di uno scambio amichevole d'idee fra le potenze. Difatti la Russia non fece alcun'altra pratica dopo l'ultima comunicazione in proposito.

Il ministro ellenico, Maurocordato, ha protestato energicamente in scritto e verbalmente presso la Sublime porta ed a Yldiz Kiosk contro le ultime occupazioni operate in Tessaglia da Seifullah ed ha fatto in proposito una comunicazione al decano del Corpo diplomatico.

La situazione nell'America centrale

WASHINGTON, 8. — Si smentisce la voce corsa che sia scoppiata una rivoluzione nella Repubblica di Costarica.

La navigazione sul Danubio

GALATZ, 7. — Sebbene il Danubio continui a trasportare leggeri ghiacci, la navigazione può considerarsi libera.

Un " brick „ italiano affondato

MARSIGLIA, 8. — Si dice che il *brick* italiano *Sollecito*, proveniente da Cartagena, sia affondato presso Mandres, in seguito a tempesta.

L'equipaggio però sarebbe salvo.

×

BARCELLONA, 8. — Si conferma che è naufragato, sulla costa dell'isola di Maiorca, il brigantino a palo *Sollecito*, capitano Brasco, del compartimento di Napoli.

L'equipaggio è salvo.

In giro per il mondo

Arte e milioni.

Arrivano da New-York notizie della vendita colà eseguitasi della collezione di quadri appartenenti al defunto William Stewart.

Era costui un ricchissimo negoziante di *articoli di novità*, ed anche uno dei più formidabili e singolari amatori di pittura.

L'arte però non rappresentava per lui che un mezzo di aumentare il numero dei propri clienti. Contrariamente a quello che accade per tutti i compratori, egli era felice quando aveva pagato un quadro il doppio del suo valore. Perchè, pubblicava nei giornali il suo atto munifico ed esponeva nel negozio, fra il reparto-guanti e la sezione telerie l'opera tanto regalmente pagata.

I merli affluivano in così gran numero nei suoi magazzini che in pochi giorni avevano largamente rimborsato il negoziante.

Anche dopo morto, Stewart riuscì a dare una grande pubblicità alla sua Casa di commercio.

Il suo cadavere, rubato da malfattori che non volevano restituirlo alla vedova se non dopo un compenso pecuniario, fu a lungo ricercato dalla polizia e ritrovato finalmente dopo molti sforzi.

Quel macabro ricatto fece le spese della stampa newyorchese per parecchio tempo, e nel negozio di Stewart vi era in permanenza folla di clienti, che si recavano a comperar delle merci per potere acquistare gratis delle notizie sul fatto singolare.

Questi il proprietario della galleria venduta.

Or facciamo qualche cifra.

Bisogna premettere che la vendita Stewart avea richiamato tutti gli amatori americani. Trovo infatti nei giornali, che riferiscono il grande avvenimento, nomi come Gould, Huntington, Payne, Clark... ecc., ecc. tutti personaggi che non ho il bene di conoscere ma che si ravvisano a questo connotato su cui non vi è da sbagliare: sono arcimilionari.

I 128 quadri della collezione hanno raggiunto insieme la somma di 2,000,675 lire; i bronzi e i mobili la somma di 42,275 lire.

Un quadro di Leibl: *I politicanti di villaggio* è stato comperato per 75 mila lire. Un Madrazo la *Partenza pel ballo mascherato* ha raggiunto le 82,500 lire! *Corte di giustizia nell'Alambra* di Fortuny è stato pagato 65 mila lire!

Ma la grande, la epica battaglia di dollari si è combattuta attorno al celebre quadro di Fortuny stesso: *La scelta del modello*. L'Est e l'Ovest se lo son caldamente disputato, nelle persone di Giorgio Gould e di Clark, finchè la vittoria è rimasta all'Ovest, al prezzo di... 210,000 lire!...

×

Ieri la mamma volle condurvi a visitare una galleria di quadri. Ivi avete ammirato lavori bellissimi, qualche dipinto di sommo artista, ma uno specialmente di soggetto storico attirò più degli altri la vostra attenzione, e vi siete lungamente fermato a contemplarlo. Che rappresentava quel quadro?

Questo è il tema dato a una ragazza di 12 anni, che frequenta la quinta classe elementare ed è di famiglia borghese.

Potete immaginare che cosa mai non sarà stata costretta ad affastellare la povera bambina, lì, su due piedi, senza probabilmente avere avuto il tempo di vedere e di farsi una idea approssimativa di un quadro storico e di celebre autore!

×

In un'ultima seduta della Società di fotografia, di Parigi, il dottor Baraduc ha fatto passare sotto gli occhi dell'uditorio parecchie vedute o panorami di stati d'animo e rappresentazioni grafiche di nostri sentimenti, scelti tra i più intimi.

Bisogna, io credo, incoraggiare quel paziente ricercatore. Che egli possa ben presto darci la lastra psichica che permetta di fissare le impressioni e le idee della gente come ora la struttura dello scheletro.

La sincerità diventerebbe allora obbligatoria e la fiducia universale.

Ma non vi allarmate, lettori! Molta acqua ancora dovrà passare sotto i ponti!...

×

Un pittore sonnecchia in un angolo di vagone. Un suo compagno di viaggio chiacchiera per due o le secca come quattro noiosi.

A un certo punto esclama:

— Guardate, signore, che meraviglioso paesaggio!

— E' mio! — risponde sbadigliando il pittore.

Riebel.

Zola alla Corte d'assise

(Nostri telegrammi particolari)

Nuove rivelazioni del capitano Lebrun
Felicitazioni a Zola

PARIGI, 8, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) E. Zola continuò per tutta la giornata a ricevere telegrammi da ogni parte di Europa. Il numero di essi oltrepassò il mezzo migliaio; uno, proveniente da Bruxelles, comprendeva esso solo quindici pagine!

Ieri mattina un gruppo di liberali depose ai piedi della statua di Voltaire che trovasi al *Quai des Contì*, una immensa ghirlanda con la scritta: *Al difensore di Calas.*

Regna calma assoluta; nessuna dimostrazione è in vista, e si afferma che gli antisemiti seguono la parola d'ordine contenuta nel manifesto inviatovi, serbando le peggiori intenzioni nel caso di proscioglimento di E. Zola.

Come contrapposto alle importantissime dichiarazioni fatte da Demange, vi sono le dichiarazioni diametralmente opposte del deputato Chauvin, il quale affermò a un redattore del *Temps* che il capitano Lebrun Renaud del quale da lungo tempo è intimo amico, gli aveva parlato vagamente dell'esistenza di un suo rapporto, fino al momento in cui Meline lo affermò alla tribuna della Camera.

Allora Lebrun narrò al deputato, scendendo a particolari, che Dreyfus veramente gli aveva rivolto queste precise parole: « Ho dato dei documenti alla Germania, lo confesso: ma lo feci per averne di più importanti. »

Lebrun raccontò questo discorso a due colleghi, senza darvi importanza. Il suo generale lo seppe, lo chiamò a sè si fece ripetere le parole che il condannato gli avrebbe indirizzato.

Il rapporto comincia: « Mio generale, mi chiedete di scrivervi particolari, ecc., ecc. »

Il deputato Chauvin aggiunge di sapere che il Dreyfus rivolse le stesse parole al defunto comandante Athal, e che Lebrun, annoiato del rumore che si faceva intorno a questo affare, diede alla sua ordinanza consegna severissima di non ricevere nessuno; tanto più annoiandolo il fatto, in questo momento, perchè sta per riammogliarsi!...

E' uscito il nuovo giornale politico *La Lumière* che propugna l'innocenza di Dreyfus.

Note alla seduta di ieri

PARIGI, 8, ore 10,15 antim. — (*Jacopo*). Ieri mattina, prima che Zola si recasse alle Assise, fecero colazione in casa sua Giorgio Clémenceau, il suo editore Fasquelle ed Eugenio Desjardins. La signora Zola aveva infiorato la casa. L'avvocato Labori andò a prenderlo, e si recarono alla Corte d'Assise assieme. Se vi si sia recata anche la signora Zola non lo so. Io non la vidi; però mi si assicura che vi era e che uscì poi al braccio di Giorgio Clémenceau.

Vi trasmetto questa notizia perchè non vi sia lacuna di sorta nella cronaca; quella che va segnalata come documento essenziale alla conoscenza dei movimenti della pubblica opinione è la circostanza singolare e molto notata che il maggiore Esterhazy è rimasto per qualche tempo nella sala riservata ai testimonii, dove si trovavano i generali Gonse e Mercier, il comandante Panfìn St. Morel ed altri ufficiali, senza che nessuno facesse le viste di riconoscerlo.

Soltanto il signor Gibelin, archivista al ministero della guerra, andò a parlargli; ma il maggiore Lauth andò a dirgli subito in un orecchio:

— Il generale Gonse vi prega di non parlare con Esterhazy.

Questi uscì dalla sala subito dopo, triste e cupo, anche per la tema di incontrarsi col colonnello Piquart.

Il Piquart, che era in libertà provvisoria, è molto giovane d'aspetto, con i suoi mustacchietti biondi, incerati. Parlando con un altro testimonio, egli disse:

— La questione è assai semplice. Il più piccolo sforzo di buona volontà e di sincerità basterebbe a far conoscere tutta la verità. Sono però convinto che la luce si farà ad ogni modo.

Nella sala dei testimoni si è notato che il gruppo dei componenti dell'ex-ministero Dupuy faceva parte a sè. Soltanto Ranc vi si univa, quando a quando.

Un altro gruppo era composto dai periti i quali occupavano tutto il tempo a sciorinare documenti e discuterli come niente altro esistesse al mondo.

La signora Dreyfus se ne stava, riservata, in un canto tutta vestita di nero. Il solo Scheurer Kestner andò a parlarle.

A queste notizie *a colé* devo aggiungervi qualche particolare relativo all'udienza terminata ieri così miseramente per il prestigio della giustizia.

Tra le intimidazioni a cui, secondo Clemenceau, si sarebbe ricorso per obbligare M.me Boulancy a non recarsi a testimoniare, vi è questa, che ella ricevette tre telegrammi di Esterhazy con cui la minaccia di morte se consegnerà altre lettere sue che possiede.

La lettera inviata dal capitano Lebrun dice che il rapporto da lui fatto (riguardante Dreyfus) è noto ai superiori; questi soltanto hanno dunque il diritto di servirsene. Quindi il capitano si astiene dal recarsi all'udienza perchè vincolato dal segreto professionale.

Il general Mercier disse nella sua lettera che egli non aveva nulla da deporre; l'avv. Labori inveì contro il ministro della guerra, generale Billot, il quale intentò un processo e quindi impedisce ai testimoni di recarsi a fare la luce perchè giustizia sia resa.

Quando venne ripresa l'udienza, dopo che vi inviai il mio ultimo telegramma, l'avvocato Labori presentò le sue conclusioni. La prima fu questa: « Considerando che Casimir Perier, malgrado il suo riserbo, dichiarò di essere a disposizione della Corte, i difensori insistono rispettosamente nel richiedere la sua audizione.»

Il presidente: — Egli comparirà anche senza questa domanda.

L'avv. Labori: — Ebbene, allora la ritiro.

Poi, lesse le altre conclusioni che riguardano la comparizione di tutti i testimoni impediti di presentarsi a deporre dal ministro della guerra. Una conclusione speciale riguardava madamigella De Comminges, vittima — afferma l'avvocato — della soperchieria del colonnello Paty du Clam.

Sopra queste conclusioni, le quali furono assai applaudite, la Corte decise che avrebbe deciso l'indomani.

E dopo ciò, fu tolta l'udienza.

Zola uscì da una porta laterale. V'erano pochissimi curiosi; e non si verificò nessun incidente grave. Alcuni gridarono: « Viva Zola! » — altri: « Abbasso Zola! Viva l'esercito! »

Un operaio, quando la vettura dov'era montato Zola, si mosse, gridò:

— Non vi si farà nessun male! non meritate che il disprezzo!

Aggiungo che durante una sospensione di udienza si udì entro l'aula il grido di: Viva Zola! — al quale risposero poche proteste.

Un gruppo ostile che si mise a seguire la vettura di Zola, ingrossò parecchio per istrada; ma dovendo seguirla a passo di corsa perdette il fiato e finì col lasciarlo arrivare tranquillo alla casa del suo difensore Labori, donde, lasciato l'avvocato, se ne potè tornare al proprio domicilio tranquillamente.

Un altro episodio.

Alla uscita di Rochefort, verso le ore 4 pom., la folla lo acclamò.

Un cocchiere, entrato non si sa come, dopo aver gridato: « Viva la Comune! » lo prese per un braccio e lo baciò.

L'udienza d'oggi
Esterhazy non vuol testimoniare

PARIGI, 8, ore 12.15 merid. — (*Jacopo*). Le misure prese oggi per il mantenimento dell'ordine erano meno severe di ieri. Il gran cancello della corte era spalancato al pubblico che poteva entrare nel palazzo, non però nella sala dove appena una cinquantina di persone senza biglietto poterono trovar posto.

Del resto, si verificarono anche oggi degli inconvenienti; e più gravi forse che ieri.

Fino alle ore 10 ant., i dintorni del palazzo di giustizia erano affollati di curiosi che assistevano allo sfilare dei testimoni e delle persone munite di biglietto d'accesso. Quando alle ore 10,30 si aprirono le porte della Corte d'assise, una folla compatta vi si precipitò e successe un vero serra serra.

Essendosi perduta la chiave della porta riservata alla stampa giudiziaria ed alla stampa estera, si dovette aspettare un'ora buona, perchè venisse aperta. Dopo che fummo entrati e che ebbimo preso i nostri posti, irruppe nel locale una massa di giovani avvocati, i quali montarono per di dietro sulle panche.

Uno di questi intrusi mi schiacciò un dito con un piede; e bisognò ricacciarli letteralmente in fondo alla sala nella quale il disordine aumentava man mano che entrava nuova gente.

Molte signore vengono schiacciate. La signora di Zola non riesce nemmeno a sedere.

Si vedono degli avvocati sedere a terra, e passarsi, per dir così, di mano in mano, qualche signora per farle posto.

Ore 1.35 pom.

L'entrata di Zola nella sala dei passi perduti viene accolta dalle solite grida di abbasso e di evviva; il suo ingresso nell'aula non produce alcun incidente.

Per noi giornalisti della stampa estera ricomincia la storia di ieri, anche peggiorata. Non si vede nulla e poco si ode.

Appena aperta l'udienza la Corte emette una ordinanza sulle conclusioni presentate ieri dalla difesa circa i testimoni che si rifiutano di comparire.

L'ordinanza stabilisce che i testimoni malati saranno visitati a domicilio da un medico all'uopo delegato e quindi nuovamente citati a comparire se saranno in condizioni di uscire. Quanto agli altri testimoni essi verranno nuovamente citati per domani e dovranno comparire innanzi alla Corte per esservi uditi.

Quindi il presidente legge una lettera di Esterhazy il quale rifiuta di venire a testimoniare.

L'avvocato Labori protesta contro questa risoluzione di Esterhazy così contraria, oltre che alle norme di legge, al proposito da lui precedentemente manifestato di venire, se non come accusato, come testimonio.

Clemenceau non si limita a protestare, ma fa formale istanza perchè Esterhazy sia invitato a comparire.

Dopo questo primo incidente, incomincia finalmente la chiamata dei testimoni.

Molti non rispondono. Il maggiore Forzinetti risponde ad alta voce: « Presente. » La stessa risposta dà la signora Dreyfus. Quando viene chiamato Casimir Perier, si dice: « non risponde. » L'avvocato Demange è fra i presenti; non indossa la toga.

Qualche nome provoca movimenti di curiosità nella folla; così quello del cav. Enrico Casella, il solo italiano che sia citato a testimonio.

Anatole France vien quasi applaudito quando all'appello risponde con voce altitonante: « presente. »

Finito l'appello, l'avvocato Labori si associa a Clemenceau nel domandare che il maggiore Esterhazy venga obbligato anche con la forza a comparire.

Il presidente, dopo aver consultato i membri della Corte, legge una risoluzione secondo cui i testimoni renitenti saranno citati a comparire all'udienza di domani.

Terminato l'appello dei testimoni, il presidente domanda a E. Zola se si riconosce autore dell'articolo incriminato. Avutane risposta affermativa, procede all'esame dei testimoni.

La signora Dreyfus

Ore 1,45 pom.

Il primo testimonio chiamato è la signora Dreyfus. E' tutta vestita di nero; è rossa in volto per la grande emozione, e ha gli occhi umidi per lagrime a stento frenate.

Dopo che ha prestato giuramento l'avvocato Labori le rivolge questa domanda:

— Dica, signora, di quali mezzi si servì il maggiore Paty du Clam per perdere suo marito?

Il presidente si oppone a questa domanda; allora Zola balza in piedi ed esclama:

— Mi si rompono i vetri alle finestre, mi si tratta come un ladro e come un bandito, e ora impedite che si tuteli il mio onore. Io non conosco la legge; conosco però quella dell'onor mio.

Queste ultime parole provocano approvazioni e disapprovazioni numerose.

L'avvocato Labori pone dal canto suo la questione sul terreno legale e domanda che vengano lasciati a Zola i mezzi di difendersi.

Egli domanda al presidente:

— Quali mezzi adopereremo dunque a nostra difesa?

Il presidente risponde:

— Ciò non mi riguarda.

E Labori:

— Potrei dire altrettanto; ma continuiamo a chiedere che udiate dalla signora Dreyfus tutto ciò che la signora Dreyfus può avere da dire.

Il presidente sospende la seduta per deliberare sull'incidente, e la signora Dreyfus esce in mezzo all'emozione generale. Tutti le aprono rispettosamente il varco.

L'agitazione che regna è indicibile.

La decisione della Corte

Ore 3 pom.

Dopo ripresa l'udienza, l'avvocato Labori presenta le conclusioni che nel frattempo egli aveva redatto chiedendo che non vi fossero limitazioni nelle interrogazioni da farsi ai testimoni ammessi in causa.

A madama Dreyfus egli intende rivolgere quindici domande relative al processo del 1894, e concernenti la condanna di suo marito, le pressioni che furono esercitate sopra di essa, ecc., ecc.

Il procuratore generale Van Cassel dichiara di respingere queste domande e rivolgendosi a Zola gli dice:

— Diceste di non conoscere la legge. Ebbene (e qui picchia un gran pugno sul tavolo) ve la farò conoscere io.

Replica l'avvocato Labori dicendosi dolente di non poter avere su una questione simile l'avviso dei giurati e cede poi la parola a Zola perchè spieghi il suo concetto così male interpretato dal procuratore generale.

Zola si alza e spiega che non abituato a parlare in pubblico, egli inteso di dire che non conosceva una legge che potesse impedirgli di difendere il suo onore. Non pone questo onore al disopra della legge, ma al disopra di di una procedura ipocrita.

Queste parole sono accolte da un vivo applauso; il primo spontaneo, seguito poi naturalmente da qualche zittio degli avversari.

Alla fine il presidente dichiara di non permettere che la signora Dreyfus risponda ad alcuna delle quindici domande formulate dall'avv. Labori, ed essa vien licenziata senza poter parlare.

Seguono i testimoni

Ore 4 pom.

E' chiamato l'avv. Leblois al quale Labori chiede che cosa seppe dell'affare Esterhazy.

Leblois risponde che egli mai aveva parlato col colonnello Picquart sino a quest'ultimo tempo intorno all'affare Dreyfus. E qui, il presidente non opponendosi, egli entra a vele gonfie nella questione e racconta come Scheurer Kestner e lui acquistarono la convinzione dell'innocenza di A. Dreyfus.

A un certo punto egli afferma che al Picquart, il quale si occupava della faccenda, vennero inviate lettere e documenti falsi.

Pregato da Labori di precisare l'epoca in cui questi documenti furono ricevuti e come ne venne riconosciuta la falsità, Leblois accennò alla nota storia di madamigella Comingues.

Egli finisce affermando che Picquart non conobbe mai Scheurer Kestner e solo richiese nel 1897 il suo aiuto contro le mene del proprio subordinato Esterhazy.

Segue Scheurer Kestner, al quale Labori chiede immediatamente come si sia persuaso che il *bordereau* non era stato scritto da Dreyfus e come si sia deciso ad occuparsene.

Scheurer-Kestner rifà molto chiaramente la storia della sua azione.

Nella scorsa estate ebbe notizia che il colonnello Picquart aveva trovato le prove della innocenza di Dreyfus.

Questo lo decise a far sua la causa di Dreyfus; e soggiunge che la sua convinzione fu grandemente corroborata dalla lettura dell'epistolario corso fra il colonnello Picquart ed il generale Gonse. Per persuaderne i giurati leggerà queste lettere.

Il presidente lo interrompe vietando la lettura.

Labori protesta chiedendo che vengano lette e ne sorge un altro vivissimo incidente.

L'avvocato A. Clemenceau si alza e dice:

— La pazienza della difesa è ormai esausta. Da ventiquattro ore ad ogni momento si oppone il veto ad ogni suo sforzo.

Presidente: — La legge impone alle parti di presentare i documenti che si vogliono leggere almeno cinque giorni prima dell'udienza.

Clemenceau:

— Non abbiamo potuto produrre questi documenti perchè i loro originali si trovano nell'incartamento esistente presso il Consiglio di guerra che assolse Esterhazy, e Scheurer-Kestner non potè riaverli. Egli non può quindi che presentarne delle copie del resto incontestabili.

Il presidente mantiene il divieto della lettura, ma permette a Scheurer Kestner di esporre il senso delle lettere in parola.

Scheurer dice che deplora questa limitazione impostagli, ma che farà il possibile per essere esatto.

Gonse scriveva, per esempio: « Caro Picquart, riflettei molto sulle vostre comunicazioni riguardanti l'innocenza di Dreyfus. Continuate ma con prudenza. »

Picquart rispondeva: « Lo farò; ma tutti coloro che ebbero parte nel processo si opporranno alla luce. »

E Gonse di rimando: « Al punto in cui siete arrivato colla vostra inchiesta, è necessario vedere come arrivereste al risultato cercato ».

Altre lettere nello stesso senso, e che lo onorano altamente, ha scritto il generale Gonse. « Esse — ripete Scheurer — mi convinsero dell'innocenza di Dreyfus e per questo ne ho cercato finora, senza poterlo raggiungere, il trionfo. »

Zola chiede a Scheurer se avute queste rivelazioni, ne fece oggetto di una comunicazione patriottica a Billot, allo scopo di indurlo ad impedire l'immenso scandalo che stava per accadere.

Scheurer risponde che infatti vide Billot e gli disse: fate una inchiesta leale ed io mi sottometterò ai suoi risultati; ma egli non mi rispose, malgrado gli avessi ripetuto l'invito accordandogli una proroga. E intanto mi chiamarono: *traditore, venduto, tedesco!*

Zola, interrompendo:

— Come me, *italiano!*

L'incidente Perier

Dopo Scheurer, entra frammezzo a grande agitazione, Casimir Perier.

Il presidente lo invita a giurare.

Casimir Perier risponde:

— Non potrò dire la verità che in parte.

Grande sensazione.

L'avvocato Labori, scusandosi di aver dovuto chiamare Perier in tribunale, gli chiede se non ebbe in alcun momento sentore che era stato comunicato al Consiglio di guerra che giudicò Dreyfus un documento segreto.

Il presidente interrompe esclamando:

— Tale domanda non può essere fatta. Voi ponete in questione la cosa giudicata, e ciò è impossibile.

Zola insistendo, Perier ripete una seconda volta:

— Il giuramento mi imporrebbe di dir tutta la verità; ebbene, nulla conosco di quella che si riferisce al processo Esterhazy, e il dovere costituzionale mi impedisce di dire quella che conosco intorno al processo Dreyfus.

Grande emozione seguita da una grande ovazione che il pubblico fa all'ex-presidente della Repubblica.

L'avvocato Clemenceau loda la franca e leale dichiarazione di Perier, e la pone a confronto con gli ostacoli che il tribunale frappone allo scoprimento della verità.

Insiste ad ogni modo perchè il Perier sia invitato a parlare.

La Corte si ritira per deliberare e poco dopo rientra emettendo un'ordinanza che vieta a Perier di deporre.

Perier si ritira in mezzo ad una grande agitazione e subito dopo l'udienza è levata al grido veramente inatteso e quasi generale di: *Viva Zola!*

Oramai è indubbio che vi è un principio di mutamento nell'opinione pubblica, dentro e fuori dell'aula.

Per un ricordo

Il signor Giuseppe Cavaciocchi, volontario della legione Cipriani, mi manda un suo volumetto di ricordi della campagna di Grecia, nel quale, evidentemente per solo errore di memoria, egli riferisce poco esattamente una conversazione avuta un giorno, con me, in Atene.

Dopo aver narrato, infatti, a pag. 62, di essermi venuto a cercare all'*Hôtel d'Angleterre* (è ben sicuro, che fosse l'*Hôtel d'Angleterre?*) e di avermi trovato nella gran sala a pian terreno a scambiare occhiate tenere con una splendida fanciulla nordica (è poi ben sicuro ch'ella non fosse almeno dell'Equatore?) il signor Cavaciocchi accenna al colloquio politico che avrebbe avuto con me, ai consigli che mi avrebbe chiesto, alle risposte che gli avrei fornito; e, a questo punto, scrive:

« *Rastignac* risponde che la fatalità ha certo contribuito a far loro accettare il Cipriani, che, se bene si consideri un ribelle della peggiore specie, ed un essere pericolosissimo, in fondo, siccome *vox populi* non è sempre *vox Dei*, potrà forse e meglio di qualunque altro giovare alla causa ed al fine per cui tanti giovani disertarono le aule universitarie o fuggirono dalle famiglie ».

Potrei anche lasciar passare, senza correggere, queste linee che, in fondo, non contengono nessuna cosa sgradevole contro il Cipriani, che è infine tornato dalla guerra con una gamba sfracellata, se non contenessero parole sgradevoli contro il mio gusto, dirò così, di estetica sociale. Per me, infatti, non esistono *ribelli della migliore o della peggiore specie*, e tanto meno ribelli che siano *esseri pericolosissimi*; perchè non ho io la cura della presente società, e non ho io preoccupazioni di sorta per la sicurezza o meno della medesima. Questa specie di frasario dunque, che il signor Cavaciocchi, non badandoci forse troppo, mi attribuisce, non mi appartiene, e mi affretto quindi a togliergli la investitura che nel mio nome gli è stata data.

Quanto al resto, poi, mi pare che le cose siano andate su per giù come il signor Cavaciocchi narra. Con squisita cortesia, il signor Cavaciocchi è venuto, assieme con un altro suo amico, a domandarmi qual condotta avrei creduto dovessero, essi due e i loro compagni toscani, tenere, dopo che, partiti da Firenze con mezzi raccolti non dai socialisti e dagli anarchici, ma da tutti i cittadini senza distinzione politica, venivano a trovarsi arruolati, in seguito a votazione fatta tra i volontari italiani, nella legione che pigliava nome da Cipriani. Io risposi, che non conveniva loro restassero isolati, che non si preoccupassero se la fede politica del capo non fosse la loro, e, poichè si trattava di menar le mani, meglio seguissero il comando di un uomo d'azione come il Cipriani, che di un qualsiasi altro.

Questo è tutto.

Com'era mio dovere, in Grecia io non parlavo che per tentare di spegnere, o di rendere meno sensibili, gli attriti tra italiani, quando alcuni di questi mi facevano l'onore di chiedere il mio parere.

V. Morello.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 8, ore 3,10 pomeridiane. — (XX) Il sindaco senatore Torrigiani è partito la scorsa notte per Roma allo scopo di prendere accordi con la Corte per la venuta a Firenze dei Sovrani nell'aprile venturo, in occasione delle feste per l'inaugurazione dei monumenti a Ricasoli, Peruzzi e Ridolfi.

Il programma ufficiale è già pubblicato. Ancora non sono stabiliti i giorni per gli avvenimenti singoli, appunto per precisarli secondo la venuta e le disposizioni delle Loro Maestà.

Le adesioni alle feste continuano numerosissime da tutte le parti del mondo. E' già assicurato un concorso straordinario.

— Il duca d'Aosta si è recato stamane a Pontassieve per visitare la tenuta di sua proprietà. Torna a Firenze stassera alle ore 10,30 per ripartire alle ore 11,15 alla volta di Roma.

— Il sarto Giuseppe Podrazzini, di 37 anni, veneto, diviso dalla moglie con due figli, i quali abitano a Milano, si impiccò stamane nella stanza d'ingresso della sua abitazione in via Sant'Ambrogio n. 6 primo piano. Al collo si era appeso il ritratto della sua innamorata Adelaide Cantini diciassettenne, sul quale ci aveva scritto: *Troppo ti amavo — Eccoti l'ultimo bacio!*

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 8, ore 2 pomeridiane. — (sil.) Si danno feste in queste sere, in varie case. Una grande festa da ballo alla Società delle Stanze Civiche, e al Circolo filologico, si annunzia per la sera del 19 corr.

L'ultimo lunedì di carnevale sarà poi dato il grande veglione tradizionale al teatro degli *Avvalorati*, a benefizio degli asili notturni.

Affluiscono numerose al presidente del Comitato cittadino iniziatore, signor Alceste Cristofanini, le adesioni delle nostre signore. Si prevede un esito splendido.

E stasera, nel salone dell'ex-Casino San Marco, grande concerto a parziale benefizio del « Pane quotidiano. »

— Si annunziano concorsi con premi e mattinate per bambini alle due Fiere carnevalesche di beneficenza.

NOTERELLE PISANE

PISA, 7. — (*Baracconi*). I parrucchieri di Pisa hanno diretto a Emilio Zola il telegramma che segue:

« Associazione parrucchieri Pisa dalla terra classica di Beccaria, Carmignani e Carrara, manda a voi fervido augurio che nella lotta titanica intrapresa rifulga piena luce del vero. »

Notizie dell'on. Imbriani
(Nostro telegramma particolare)

AVELLINO, 8, ore 3 pom. — (*Syrius*) In questo capoluogo della sua provincia nativa si apprendono con gran compiacimento le notizie della salute dell'on. Imbriani, che migliora sensibilmente.

Scrivono da casa sua che l'egregio patriota, per il quale tanto ha trepidato l'Italia, è uscito qualche volta a passeggio in carrozza, che sale la scalinata di casa sua senza molta fatica, solo appoggiandosi al proprio bastone, e che il suo aspetto non appare più sofferente come una volta. In una parola, può sperarsi di rivederlo tra poco bell'e vegeto come una volta, e tornato alle nobili battaglie liberali in Parlamento.

Qui ad Avellino poi e nel vicino suo paese di San Martino Valle Caudina si aspetta la venuta del valoroso deputato, perchè la sua salute si ritempri all'aura nativa e possano i suoi concittadini salutarlo e festeggiarlo.

La questione del pane in Italia

CASERTA, 8, ore 12 merid. — (*De Leonardis*). Vi sono vive lagnanze nella nostra cittadinanza, perchè — essendosi tolto il dazio municipale e diminuito quello governativo sulle farine — il prezzo delle paste non ha avuto alcun ribasso.

La pasta di prima qualità va a centesimi 60 il chilogramma, quella di seconda qualità a centesimi 55!

E' da augurarsi che l'autorità comunale imponga ai rivenditori, come pel pane, anche per le paste, un sensibile ribasso di prezzo.

MESSINA, 8, ore 3,12 pomer. — (*Arena*). Stamane è stata aperta al pubblico la seconda cucina economica. La povera gente vi è accorsa numerosa. Con due soldi si acquista una buona minestra composta di pasta e fagiuoli di prima qualità, oltre a un' ottima pagnotta.

Il Municipio spera di aprirne una terza. Si è aperta una pubblica sottoscrizione.

NAVACCHIO, 8, ore 2,25 pom. — (*Savorani*). Stamani un migliaio di disoccupati si recavano a Cascina e facendo ressa davanti al municipio guardato da buon nerbo di carabinieri chiedevano urlando e schiamazzando, pane e lavoro.

Trovandosi assente per malattia il sindaco Remaggi la Commissione operaia è stata ricevuta dalla Giunta che ha promesso di cominciare sabato i lavori del tiro a segno, distribuendo intanto ai dimostranti tanti buoni per un chilogramma di pane.

La dimostrazione si è sciolta, ma urge provvedere perchè la miseria è grande.

La situazione in Romagna

SAVIGNANO DI ROMAGNA, 7. — (X.) E' tornata un po' di calma, non di quella calma però che è foriera di tempo sereno e stabile, ma calma tutta relativa che viene dopo una forte reazione... atmosferica e che minaccia di scoppiare più gravida di terribili conseguenze al minimo... abbassamento di temperatura!

Le dimostrazioni degli artigiani, dei braccianti, delle donne, avvenute qui nella settimana scorsa, hanno dato motivo alle autorità politiche di largheggiare... in arresti, e così, invece di soccorrere chi ha bisogno, si sono imprigionate donne e lavoratori in gran parte innocenti; e le altre, colpevoli del gran delitto di aver preso un po' di pane per sfamarsi!

Venne il procuratore del Re; vennero il giudice istruttore, il capitano dei carabinieri, un ispettore di P. S., una compagnia di fanteria e tutti senza investigare le ragioni dei mali che travagliano queste popolazioni, hanno imprigionate una quindicina di persone, conducendole tosto alle carceri di Forlì ove subiranno un processo per rapina (due soldi di pane a testa!) e che so io di peggio. E poi succederanno le condanne e con queste nuovi guai, nuove miserie, nuovi dolori.

Vi sono oltre venti fanciulli al disotto dei dieci anni che coll'arresto del padre o della madre, e di questa specialmente, non hanno chi li curi, chi li protegga. La Congregazione di Carità e il municipio li hanno aiutati, ma pei loro pochi mezzi non possono durare più oltre, e sarebbe tempo che le autorità politiche e i signori del luogo, che sono parecchi, si preoccupassero di una situazione che va ogni giorno peggiorando.

Perchè il Governo non manda aiuti anche al nostro municipio?

Perchè non si costituisce fra i cittadini facoltosi un Comitato di beneficenza? Prenda l'iniziativa qualcuno di loro e si vedrà che la gente di cuore li asseconderà. Ma bisogna fare presto!

I fatti di Perugia

PERUGIA, 7. — Inviato dal ministero dell'interno, è giunto oggi il comm. Onorato Germonio, ispettore generale del ministero stesso.

Egli ha l'incarico di procedere ad una inchiesta sul contegno dell'autorità politica durante la dimostrazione che per parecchie ore funestò liberamente la città nostra nella giornata di giovedì scorso.

La gita parlamentare ad Albarese
(Nostri telegrammi particolari)

ALBARESE 7, ore 4 pom. (ritardato). — (*Cyrus*). Dopo una fine refezione fredda alla stazione di Orbetello, servita in persona dal Valiani venuto a posta da Roma, siamo ripartiti per Albarese. Da questa stazione poi tutta la comitiva si avviò verso i lavori di bonifica, attraversando la vasta tenuta. Il corteggio degli intervenuti riusciva interessante e pittoresco per gli svariati mezzi di trasporto. L'on. Pavoncelli si faceva portare in un umile biroccino dall'ingegnere Bianchini, e subiva con grande rassegnazione gli sbalzi e le scosse della vettura. Gli altri avevano in maggioranza preferito di montare i cavalli poderosi della Maremma, e scorrevano lietamente attraverso i campi di grano. Per arrivare dalla stazione di Albarese alla palude impiegammo un'ora e mezza.

Il prof. Bianchini, direttore tecnico dei lavori, pieno di fede nel sistema dell'idraulico Manetti, il quale nel 1832 aveva cominciato la bonifica, spiegò rapidamente le fasi e il metodo dei lavori eseguiti. Il granduca Ferdinando IV di Toscana li aveva iniziati e li sospese poi. Nel 1892, quando, dopo la divisione fra i fratelli, Ferdinando di Lorena, arciduca d'Austria, restò solo padrone della tenuta, ritentò la bonifica che appare oggi quasi completa, col sistema di canali essiccatori e di fossi di scolo, sebbene il genio civile di Grosseto trovi che, perfetta dal lato agricolo, è insufficiente dal lato igienico. Certo è che là dove quattro anni fa si cacciavano le folaghe e cresceva la canna palustre, ora con alterna cultura germogliano rigogliosi grano, legumi, foraggi, vigne, olivi.

Così che, pur tenuto conto delle inondazioni dell'Ombrone, le quali ricorrono, in media, a periodi di sedici anni, il proprietario ha moltiplicato il valore dei suoi possedimenti. Non solo, ma siccome l'Ombrone lascia sui terreni inondati quindici centimetri di grasso limo, le sue inondazioni sono causa di rinnovellata feracità.

La tenuta dell'Albarese stretta tra i colli, il Mediterraneo e l'Ombrone, è vasta 6620 ettari, dai quali mille sono colline; gli altri campi coltivati e fecondi.

Verso le tre pom. ci si fece assistere ad esperimenti delle macchine: due aratrici Fowler, con sei vomeri per ciascheduna, ed una escavatrice che si affonda per sessanta centimetri nel suolo; le une e le altre penetrano e sommuovono la terra. L'antico padule fu scavato sino a 45 centimetri e furono estratte le radici delle piante palustri, per impedirne la riproduzione.

Gli esperimenti fatti in presenza nostra furono molto ammirati. Il ministro Pavoncelli li seguiva a passo a passo guardando, studiando, soddisfatto e curioso forse più come proprietario che come ministro.

Apprendo in questo momento che la tenuta ha 90,000 piante di olivi!

I cittadini di Grosseto, molto benevoli per il prof. Bianchini, al quale tributano lode, sono in massima soddisfatti della bonifica. Non mancano però gli scettici i quali osservano che essa ha un valore transitorio e che tutti i suoi benefizi mancherebbero d'un tratto se i lavori fossero per poco sospesi.

Ad ogni modo, tutti i nostri animi oggi si espandevano in mezzo ai prati colti e feraci, che cingono colline dalle ondulazioni soavi, e sul verde dei quali l'occhio spazia e riposa.

Si prova un senso di orgoglio pel trionfo constatato del lavoro umano sulla malvagità della natura e si sorride alle mezzi crociate.

Ore 6 1/2 pom. — Nella casina dell'arciduca, alla quale accompagnano due file di piccoli cipressi, Valiani servì il pranzo, ostentando più che mai la sua consueta cravatta bianca, del nodo della quale come della preparazione dei suoi carciofini tutti ricercano e nessuno scopre il mistero. Le tavole sono disposte in quattro piccole sale.

Nella prima, il ministro, i deputati, le autorità di Grosseto, nella seconda la stampa ed il prefetto della provincia, ritardatario.

La cordialità non viene turbata da discorsi, e cresce per le cinquanta bottiglie di vino di Cerignola che il ministro Pavoncelli ha regalato: un vinetto bianco ed alcoolico, molto gustato dagli uni, discusso dagli altri. L'avv. Pietro Valle, il cav. Mariotti, amministratore di casa Lorena, il sig. Pietrosanti, intendente, si adoperarono in ogni modo per il buon successo della gita, la quale, preparata senza economia, a spese della casa di Lorena, viene chiusa senza risparmio di allegria.

Le feste patriottiche di Padova
(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 8, ore 4,35 pom. — Le feste dell'8 febbraio si chiusero splendidamente alle ore 10. Il rettore De Giovanni tenne una commemorazione nell'aula magna dell'Università, affollata di rappresentanze e di studenti, sollevando calorose ovazioni.

Alle ore 14 un interminabile corteo di associazioni di Padova e della provincia, e di studenti di Padova, Ferrara, Venezia e Bologna mosse da piazza Capitaniato recandosi dinanzi alla lapide universitaria che ricorda i fatti dell'8 febbraio 1848. Quivi parlò lo studente Melati elettrizzando.

Nei dintorni dell'Università si accalcava una folla enorme e plaudente.

Presero parte al corteo sotto musiche con oltre cento bandiere, tra cui quelle di Venezia e Vicenza decorate della medaglia d'oro.

Alle ore 15 il municipio offrì un *lunch* alle rappresentanze e alle autorità.

Alle ore 19 il corteo si rinnoverà percorrendo la città con una grande fiaccolata.

Obbedendo a un patriottico manifesto della Giunta municipale, i negozi rimasero chiusi l'intera giornata.

Dai bastioni partirono cento colpi di cannone.

La città, insolitamente animata, prese parte vivissima alle patriottiche feste. L'ordine fu sempre perfetto.

Cronaca del cattivo tempo
(Nostro telegramma partic.)

SIRACUSA, 8, ore 1,50 pomer. — (*Corpaci.*) Una violenta tempesta imperversò stanotte nel canale di Malta.

Molti bastimenti soffersero gravi avarie; parecchi pericolarono di naufragare.

Il piroscafo *Corsica* è giunto con dieci ore di ritardo.

Presso Capo Passero la navigazione era pericolosissima.

Si assicura che molte barche peschereccie colte dal fortunale siano state gittate sulla costa dalla furia delle onde.

PALERMO, 8. — Imperversa un tempo orribile con vento impetuoso, pioggia torrenziale e grandine.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Cagliari, 5, ore 2 pom. — *La vendetta della tradita.* — A Villaputzo Felicita Melis, quadrilustre, feriva gravemente Francesco Vacca che assisteva unitamente alla sposa alla messa. L'anno scorso il Vacca ingannava la Melis rendendola madre, e indifferente alle minaccie di costei impalmava un' altra donna. La feritrice fu arrestata.

Catania, 8, ore 3 pom. — *Dimostrazioni patriottiche.* — Ieri gli studenti universitari, come protesta per la costituzione del Circolo universitario clericale, disertarono le lezioni.

— Oggi gli studenti fecero al teatro *Nazionale* una solenne commemorazione dei moti che nel 1848 gli studenti padovani iniziarono contro il dominio austriaco.

Una folla di studenti e di cittadini gremiva il teatro. La banda musicale suonava l'inno di Garibaldi e la marcia reale.

Fra ovazioni generali pronunziarono discorsi felicissimi l'avv. Adolfo Pantano, il prof. Drago e gli studenti Giuffrida e Colajanni.

Dopo si formò un'imponente dimostrazione che attraversò le vie principali. Si gridava: « Abbasso i clericali! »

Palermo, 8, ore 11,25 ant. — *Conferenza.* — Domenica, promossa dal Circolo radicale, il prof. Giuseppe Pipitone terrà una conferenza: « Emilio Zola e la tirannide militare in Francia. »

Malandrinaggio. — Ieri sullo stradale di Monreale e Partinico quattro malfattori con le faccie coperte e armati di tutto punto fermarono uno dopo l'altro trenta carrettieri depredandoli di lire 500. I ricalcitranti furono bastonati. I malandrini si allontanarono indisturbati.

DALLA PROVINCIA ROMANA

L'incendio all'esattoria

TIVOLI, 7. — (*Tiburto.*) Dell'istruttoria del processo è stato incaricato l'aggiunto giudiziario avvocato Colozza, che giunto qui ieri si è posto subito all'opera.

E' stato arrestato tale Cinque Alfredo, collettore dell'esattoria, sul quale sembra che gravino molti indizi.

Parecchi bollettari sono stati salvati dal fuoco, e da essi potrà quasi con certezza assicurarsi se nella gestione della esattoria vi fossero irregolarità, supponendosi che scopo dell'incendio fosse quello di farle sparire.

Cantina sociale

MARINO, 8, ore 11 ant. — Ieri fu inaugurata qui la Cantina sociale. E' la prima di tali istituzioni nel Lazio e sorge in un paese dove, per la rinomanza dei prodotti, è dato sperare che possa fiorire a vantaggio dei viticultori.

Come del Consorzio e della Distilleria, anche della Cantina sociale fu promotore prof. Piva, il quale da parecchi anni esercita nei nostri Castelli la più attiva propaganda per il progresso dell'agricoltura e della enologia.

Sappiamo che pure ad Albano, a Genzano ed a Frascati si stanno promuovendo tali utilissime cooperative di produttori.

Divisione di terre

ZAGAROLO, 7. — (*Tony*). Ieri alle ore undici, alla presenza delle autorità, nella sala dell'ex-convento dell'Annunziata, ha avuto luogo il sorteggio per la ripartizione delle terre in contrada Cancellata.

Alla sera poi i nuovi possidenti, con alla testa un po' di musicanti facenti parte del disciolto concerto della Società musicale, con bandiere e torcie percorsero le strade principali della città acclamando al sindaco ed al delegato Ramoni.

×

MARINO, 7. — Anche qui si procedette alla divisione di terre ai contadini, ed avvenne con regolarità e calma.

Corriere giudiziario

UN ASSASSINIO A CAMPAGNANO

Il 10 ottobre 1896, a due chilometri da Campagnano, fu trovato ucciso, nella sua vigna, Innocenzo Fantaroni. Aveva un'orribile ferita alla gola, infertagli con una roncola e le ossa del cranio ridotte in pezzi da un colpo di mazza. Questa e la roncola, intrise di sangue, si trovarono accanto al cadavere, e fu constatato che gli appartenevano. Iniziatesi immediatamente opportune indagini, furono tratti in arresto i fratelli Pietro e Gaetano Capuani, indicati, dalla voce pubblica, come i presunti autori di un delitto così atroce. Ma proceduto si a regolare istruttoria, il Gaetano fu prosciolto dalla Camera di Consiglio; mentre il Pietro veniva inviato alla sezione di accusa e da questa alla Corte di Assise di Roma.

Il dibattimento fu lungo ed emozionante. Furono uditi un centinaio di testimoni e vi assistette quasi tutta Campagnano.

Se non che all'udienza, i fratelli dell'ucciso, sottoposti a lungo interrogatorio dall'avvocato Albano nell'interesse del Capuani, si contradissero, ammisero la loro presenza, la mattina del reato, nelle vicinanze della vigna dell'ucciso, e rafforzarono i dubbi, già sorti fin dall'istruttoria, che cioè, per ereditare la vigna dell'Innocenzo, che voleva invece venderla, lo avessero ucciso. Alcuni confronti riuscirono eminentemente drammatici, e tutti correvano col pensiero, al processo Canzoneri. Fortunatamente però, i giurati hanno assolto ad unanimità il Capuani dalla grave accusa e tutto fa credere che si debba procedere ad una nuova istruttoria, perchè gli assassini di Innocenzo Fantaroni non restino impuniti.

Sostenne l'accusa il cav. Raimondi. La difesa, rappresentata dagli avvocati Giovanni Albano e Francesco Di Benedetto, riuscì, dopo una lotta vivissima, a far trionfare la verità. Presiedeva il comm. Liuzzi, che diresse il gran dibattimento con un tatto ed una energia ammirabili.

UNA TRUFFA PER 300,000 LIRE

GENOVA, 7. — (*Massa*). Oggi continuò la ripresa del processo Favali-Pipia-Dastili e la relativa escussione dei testi d'accusa e di difesa.

Baracchini Vincenzo — accusa — sa che il Biagini diede al Favali 20 mila lire per conto del Dastili e Pipia che dovevano assumere l'impresa di una tonnara.

Accompagnò il Biagini nello studio del Pipia e sentì questi dire di pazientare fino al quattro giugno che sarebbe stato integralmente rimborsato e che la somma si trovava nel suo cassetto: essendogli stati richiesti i *coupons* della rendita affidatagli lo stesso Pipia rispose che non potevano essere stralciati dovendo quella rimanere inalterata essendovi intervenuto un contratto notarile.

Sfilarono quindi parecchi testi di difesa fra cui il senatore conte Carlo Municchi, e l'industriale Benechi, l'avv. F. Contardo e l'avv. Sartoris. Deposero sulla moralità del Pipia e del Dastili.

Il conte Municchi disse di aver conosciuto il Pipia nel 1880: riferendosi a quell'epoca, lo ritiene incapace di un reato.

Nella giornata di domani verranno esauriti i testi d'accusa.

×

La vertenza Poddigue-Bonati venne risolta dai rispettivi rappresentanti pacificamente: Ritennero le parole pronunciate e ritenute offensive dette durante il disimpegno delle proprie funzioni e quindi... non farsi luogo a procedere.

×

In seguito allo stesso incidente l'avv. Pipia mandò i suoi rappresentanti — due ufficiali — all'avv. Poddigue. I rappresentanti di quest'ultimo, l'avv. C. F. Roggui ed un capitano eccepirono, naturalmente, ai padrini avversari la condizione dei loro rappresentato. Quelli, riconosciuta la giustezza dell'eccezione, declinarono il proprio mandato.

---

101) Appendice del 9 febbraio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

— Ah! bene, siete carino voi, di piantarmi così! Impossibile venire avanti con la carrozza; ho dovuto passare a piedi, attraverso a quella gentaglia, presa a spintoni, ingiuriata.

Subito Duthil, sapendo quello che faceva, le presentò Silviana e le bisbigliò all'orecchio che surrogava un amico presso di lei. Rosmunda che era ansiosa di conoscere l'attrice, probabilmente eccitata dalle voci che correvano sui suoi bizzarri capricci amorosi, si calmò, diventando amabilissima.

— Sarei stata così felice, signora, di veder quello spettacolo con un'artista del vostro merito, un'artista che ammiravo tanto senza aver mai avuto l'occasione di dirglielo.

— Oh! Dio mio, signora, non avete perduto gran che, venendo tardi. Eravamo lassù, a quella loggia, ma non ho intravveduto che degli uomini che ne pigliavano un altro a spintoni, ecco tutto... Non valeva la pena di disturbarsi.

— Basta, signora: ora che la conoscenza è fatta, spero che mi permetterete di far amicizia con voi.

— Ma certo, signora, vi accetto per amica e sarò lusingata e lieta di esser la vostra.

Sorridevano, con le mani intrecciate, Silviana molto brilla, ma colla sua fisionomia pura da vergine, Rosmunda infervorata da una curiosità nuova, decisa ad assaggiare tutto, anche questo.

Da quel momento, Duthil, di buon umore, non ebbe altro desiderio che quello di accompagnare Silviana a casa sua per ricevere il premio della sua compiacenza. Chiamando Massot che giungeva, gli domandò dove vi fosse una stazione di vetture. Ma Rosmunda offriva già la propria, spiegando che il cocchiere aspettava in una via vicina, ostinandosi a voler accompagnare a casa l'attrice, poi il deputato. E questi, furente, dovette cedere.

— Allora, domani, alla Maddalena, - disse Massot, ristabilito, mentre stringeva la mano della principessa.

— Sì, domani, alla Maddalena ed al teatro della Commedia.

— To', è vero! - sclamò questi, prendendo la mano di Silviana su cui pose un bacio. - La mattina alla Maddalena, la sera a teatro... ci raccoglieremo tutti per procurarvi un bel trionfo.

— Oh! ci conto... A domani.

— A domani.

La folla si disperdeva, smarrita, stanca, in una specie di delusione e di malessere. Soltanto alcuni dei più infervorati si trattenevano per vedere il furgone che doveva portar via il cadavere del suppliziato: mentre degli stormi di vagabondi e di sgualdrine, lividi nella luce del sole, zuffolavano, chiamandosi con un'ultima parolaccia per tornare nelle loro tenebre. Rapidamente, gli aiutanti del carnefice smontavano la ghigliottina. Fra poco la piazza sarebbe libera.

Allora Pietro volle condur via Guglielmo che non aveva aperto bocca, come stordito ancora dal colpo sordo del coltello. Ed invano gli aveva additato col gesto le persiane dell'abitazione di Mège, ostinatamente chiuse nella facciata della casa, in mezzo a tutte le altre finestre spalancate. Era evidentemente una protesta del deputato socialista contro la pena di morte, sebbene egli abborrisse gli anarchici.

Mentre la folla si avventava all'orribile spettacolo, lui, coricato, con la faccia verso il muro, sognava del modo con cui finirebbe una volta o l'altra a costringere l'umanità ad essere felice, sotto la legge autoritaria del collettivismo.

La perdita di un bambino aveva funestato la sua vita intima di padre povero ed amoroso. Tossiva molto, ma voleva vivere. Ed ora si riprometteva di afferrare il potere, di abolire la ghigliottina e decretare la giustizia e la felicità perfetta, quando il ministero Monferrand fosse caduto sotto la prossima interpellanza.

— Vedi, Guglielmo – ripetè Pietro – Mège non ha aperto le sue finestre: è un brav' uomo dopo tutto, sebbene i nostri amici Bache e Morin non abbiano simpatia per lui.

Poi, siccome il fratello non rispondeva ancora, perduto, smarrito nell' incubo dell' orribile visione:

— Suvvia, andiamo: bisogna tornar a casa.

Presero la via della Folie Regnault, recandosi alla circonvallazione interna per la via Chemin Vert. A quell' ora, nella limpida luce del sole crescente, tutta l' operosità di quei luoghi era desta: le lunghe vie fiancheggiate dai bassi fabbricati dei laboratorii e delle officine, si animavano del rombo delle motrici, mentre le colonne di fumo dei camini, indorate dai primi raggi, si facevano color di rosa. Ma fu specialmente sboccando sul *boulevard* Menilmontant che ebbero l' impressione dell' enorme discesa degli operai verso Parigi. Seguivano a passo lento quel *boulevard*, continuando per Belleville. E da tutti i lati, da tutte le misere vie del sobborgo, il torrente fluiva, un esodo senza fine di lavoratori, alzati fin dall' alba, che andavano a riprendere il duro cómpito nella frescura del mattino. Erano camiciotti, giacche, calzoni di velluto o di tela, scarponi che rendevano il passo tardo e grave, mani penzolanti, sformate dagli arnesi da lavoro. Le faccie erano ancora semi addormentate, senza un sorriso, scialbe e stanche, protese verso laggiù, verso l'assunto perpetuo, sempre ricominciato, con l' unica speranza di ricominciarlo in eterno.

Ed il branco non finiva mai, l'esercito innumerevole delle confraternite; degli operai ancora dopo altri operai, tutta la carne da lavoro che Parigi divora, di cui ha bisogno per vivere nello sfarzo e nei piaceri.

La processione continuò lungo i *boulevards* della Villette e della Chapelle, fino al poggio Montmartre, al *boulevard* Rochechouart; altri operai ed altri operai ancora scendevano dalle camere squallide e fredde, dileguandosi per la città immensa, da cui alla sera, non dovevano riportare che un pane condito di rancore. Adesso veniva anche la fiumana delle operaie; delle gonnelle di tinta viva, delle occhiate agli uomini, i salari essendo così derisorii, che le più belline non tornavano a casa, alle volte, mentre le brutte, scarne e logore, vivevano d'acqua fresca. E più tardi finalmente erano gli impiegati, la miseria decente in pastrano, dei signori che sbocconcellavano un panino, camminando frettolosi, tormentati dal terrore di non poter pagare la pigione e di non sapere come la moglie e i bambini mangerebbero sino alla fine del mese. Il sole saliva all'orizzonte; tutto il formicaio era fuori, la giornata laboriosa ricominciava, col suo continuo dispendio di energia, di coraggio e di dolore.

Pietro non aveva mai risentito più chiaramente la sensazione del lavoro necessario come opera riparatrice e redentrice.

Già fin dal tempo della sua visita all'officina Grandidier, e più tardi quando aveva sentito egli stesso la necessità d'un cómpito, s'era detto che il lavoro doveva essere la legge del mondo. Ma dopo quella notte nefanda, quel sangue sparso, quel lavoratore sgozzato nella follia del suo sogno, che compensazione, che speranza veder il sole rinascere così e l'eterno lavoro rimettersi al cómpito!

Per quanto fosse arduo e ripartito con ingiustizia mostruosa, non era il lavoro da cui risulterebbero un giorno la giustizia e la felicità?

Ad un tratto, mentre i due fratelli salivano l'erto pendio del poggio, scorsero, rimpetto a loro, al disopra di loro, la basilica del Sacro Cuore, sovrana e trionfale. Non era più un'apparizione lunare, il sogno del dominio sorgente di fronte al Parigi notturno.

Adesso il sole l'inondava di vivido sfolgorio: essa era d'oro, ed orgogliosa, vittoriosa, fiammeggiava di gloria immortale.

Ed allora parve che Guglielmo, il quale aveva ancora nell'anima l'ultimo sguardo di Salvat, giungesse all'improvviso ad una conclusione, lungamente cercata; parve che prendesse una decisione suprema. La guardò cogli occhi ardenti — la condannò.

II

Il matrimonio aveva luogo a mezzogiorno e da un'ora gli invitati avevano invasa la chiesa, adornata con uno sfarzo straordinario, guarnita di piante verdi, olezzante di fiori.

In fondo, l'altar maggiore fiammeggiava di mille ceri, mentre la porta principale, spalancata, lasciava scorgere sotto il limpido sole, il peristilio ornato di arbusti, i gradini ricoperti da un largo tappeto, la folla dei curiosi accalcati sulla piazza e perfino in Via Reale.

Duthil che aveva trovato tre altre seggiole per alcune signore che erano in ritardo, disse a Massot che notava dei nomi sopra un taccuino:

— Affè! quelle che verranno ora resteranno in piedi.

— Come si chiamano, quelle tre lì? - chiese il giornalista.

— La duchessa di Boisemont e le sue due figlie.

— Caspita! Tutto l'armoriale della Francia e tutti i pezzi grossi della finanza e della politica. E' un matrimonio parigino al superlativo!

Infatti, tutte le società si trovavano riunite a quella cerimonia, un po' confuse sulle prime di incontrarvisi.

Mentre Duvillard conduceva i principi della finanza e gli uomini del potere, la contessa di Quinsac ed il figlio avevano convocati i capi più illustri dell'aristocrazia.

La scelta dei testimoni bastava a rivelare quell'accozzaglia bizzarra: — per Gerardo, lo zio, il generale di Bozonnet ed il marchese di Morigny, per Camilla il ricco banchiere Louvard, suo cugino e Monferrand il ministro delle finanze, presidente del Consiglio. La placida sfrontatezza di quest'ultimo, che, compromesso e travolto negli affari del barone, acconsentiva ora ad essere il testimonio di sua figlia, aggiungeva al suo trionfo un vanto di sfida.

IL PROCESSO DELL'EX-TESORIERE MARTINEZ

PALERMO, 8 ore 4 pom. — *(Gagliussa)*. Anche ieri Martinez ha ricusato d'intervenire al dibattimento dicendo di non voler esporsi a scene inutili.

Poichè il medico lo ha trovato in grado di presentarsi all'udienza, il tribunale emette ordinanza di proseguirsi oggi senza l'imputato stabilendo che da oggi venga tradotto con la forza.

Si sentono quindi il capo ufficio di finanza Giglio e l'ex segretario capo Saladino che precedentemente in controllo alla tesoreria.

Entrambi furono puniti disciplinarmente dall'autorità comunale perchè negligenti nell'adempimento dei doveri del loro ufficio.

Essi tendono quindi a giustificare l'ammucchiarsi dei conti sospesi, le irregolarità nelle verifiche di cassa ed altro, dicendole dovute alle difettose disposizioni del regolamento municipale.

Sono sottoposti a numerose e minute domande da tutte le parti in causa.

Le loro risposte stabiliscono la piena responsabilità di Martinez.

Nell'udienza d'oggi continua l'assenza dell'imputato, a cui iersera in carcere venne letto il verbale dell'udienza d'ieri. Si sentono vari testimoni a discolpa.

UN'ASSOLUZIONE

CAGLIARI, 5. — *(R. Ugo)*. E' finito ieri avanti la nostra Corte d'Assise, il dibattimento a carico del signor Gaetano Loffredo, già liquidatore del fallito Credito Fondiario di Cagliari.

Era accusato di peculato e di falso per una somma inferiore alle cinquecento lire.

Un mese fa erasi costituito in carcere.

Le risultanze del dibattimento portarono a stabilire la perfetta onorabilità dell'infelice signore ed a fugare ogni ombra di responsabilità in quella gestione.

Il verdetto dei giurati completamente assolutorio fu accolto dal pubblico che gremiva la sala delle Assise, con fragorosi applausi.

Appena scarcerato un immenso corteo di gente accompagnò fino alla propria dimora il Loffredo che fu costretto presentarsi al balcone, piangente, circondato dai figli e dal padre.

Il sentimento della popolazione era questo che cioè il Loffredo fosse rimasto vittima di nascosta vendetta.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta dell'8 febbraio

Presidenza del presidente **Bianchèri**.

Anche oggi aula quasi deserta. Dei ministri sono al banco del governo i soli on. Pavoncelli e Branca insieme al sottosegretario di Stato on. Arcoleo.

L'on. Casciani parla con l'on. Marazzi forse per convincerlo della necessità dei mezzi kinesiterapici alla cura dei bilanci militari.

L'on. Palberti è disceso dalle alture del Centro sinistro ad uno dei banchi più bassi del secondo settore, e pare che stia facendo studi di frenologia sul cranio non eccessivamente chiomato dell'onor. Cavagnari.

Dei socialisti — caso strano — è solo presente l'on. Morgari. L'assenza dell'on. Andrea Costa, assiduo sempre a tutte le sedute fino dalle 2 di ogni giorno e anche prima, merita di esser notata.

L'on. Sonnino conversa con gli on. Frascara e Wollemborg.

L'estrema Destra è completamente vuota. Che l'abbia chiamata a rapporto l'on. Radice?

Nelle tribune, spopolatissime, manca oggi affatto l'elemento femminile; l'inclemenza della stagione ha prodotto lo spiacevole effetto. L'on. Lucifero — sempre elegantissimo — ne è addirittura desolato, ma ne gioiscono i suoi binocoli che han così modo di riposarsi del diuturno lavoro.

Ecco l'on. Andrea Costa, ed ecco anche al banco dei ministri gli onor. Gallo, Brin e Afan de Rivera.

×

Il segretario on. **Lucifero** dà lettura di tre proposte di legge.

a) dell'on. Carboni-Boj per l'aggregazione dei Comuni di Solarussa, Zerfaliu, Siamaggiore alla pretura di Oristano.

b) dell'onor. Merello per l'aggregazione del Comune di Escalaplano alla pretura di S. Nicolò Gerrei.

c) dell'on. Nasi sul servizio di ricovero e mantenimento degli inabili al lavoro.

Furono stamane ammesse alla lettura degli uffici.

×

Interrogazioni.

Mancanza di vagoni a Genova. La prima è quella degli onorevoli Bettolo, Fasce e Imperiale che dal ministro dei lavori pubblici vogliono sapere come intenda provvedere alla sempre lamentata mancanza di vagoni per le merci che affluiscono al porto di Genova.

L'on. **Pavoncelli** attribuisce la lamentata insufficienza dei mezzi di trasporto all'eccezionale movimento di alcune merci — in specie carboni e cotoni — verificatosi in Genova in questi ultimi tempi.

Si sono dalla Società Mediterranea mandati altri vagoni, e il governo, compreso delle esigenze di quel commercio, ha deliberato d'istituire a Genova un Circolo di ispezione ferroviaria speciale.

L'on. **Bettolo** potrebbe anche dichiararsi soddisfatto, ma.... non lo è, perchè nella risposta del ministro intravede la inveterata tendenza del governo a credere che il commercio debba adattarsi ai mezzi di trasporto mentre logicamente dovrebbe avvenire il contrario.

L'oratore raccomanda al ministro d'impiegare tutta la sua energia per riparare al lamentato gravissimo inconveniente. Così soltanto Genova potrà sostenere la concorrenza di Marsiglia.

Una riunione vietata. — L'on. Morgari ha presentato una interrogazione in una tal forma che merita di esser riportata testualmente. Eccola:

« Circa il reato commesso dalle autorità di P. S. in Camerino addì 1 novembre vietando una pubblica riunione organizzata nei modi di legge ed il tentativo di reato dalle stesse autorità commesso cercando di disciogliere una riunione privata od obbligando lo scrivente, in difesa dei diritti statutari a sbarrare in faccia delle dette autorità le porte del locale. »

L'on. **Arcoleo** a cui spetta di battagliare quasi ogni giorno coi partiti estremi, risponde naturalmente difendendo l'opera delle autorità di P. S. Della prima riunione non si parlò mai giacchè lo stesso on. Morgari vi aveva rinunciato; non poteva dunque essere vietata.

La seconda non fu nè proibita, nè disturbata dalla polizia. Solo fu elevata una contravvenzione che l'autorità giudiziaria convalidò.

L'on. **Morgari** si dichiara non soddisfatto — e chi ne dubitava? — perchè in ogni caso l'opera della polizia fu illegale ed arbitraria.

Volete trascurare quei doveri che vi imporrebbero le sofferenze del popolo, e poi pretendete di opporvi colla violenza a quei partiti che si organizzano appunto per tentar di lenire o eliminare quei bisogni e quei dolori.

Contro questo sistema l'oratore protesta, risparmiando però la voce per una migliore occasione.

L'esattoria di Roma. La questione dell'esattoria di Roma compare anche qui alla Camera mercè un'interrogazione dell'on. Guido Baccelli.

Gli risponde il ministro **Luzzatti** il quale che il prefetto di Roma, ha presentato proposte transitorie che furono accolte, poichè non dannose agli interessi del contribuente.

Ma occorre pensare a sistemare definitivamente questo servizio. Per far ciò il ministro, cui stanno a cuore gli interessi di Roma, crede che in via eccezionale si potrebbe affidarlo a un Istituto di emissione anche per difendere gli interessi romani da troppo ingorde pretese.

On. **Baccelli**. Ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni, e tiene a far notare che gli interessi della capitale sono gli interessi di tutti gli italiani.

On. **Luzzatti**. Quando dico: interessi romani si intende che è come se parlassi di interessi essenzialmente italiani! (Bravo)

E con questa affermazione simpaticamente patriottica si chiude per oggi la serie delle dichiarazioni.

×

La legge bancaria.

Torniamo, dopo un intervallo di diversi giorni, a discutere i provvedimenti per il risanamento della circolazione bancaria.

C'è chi assicura che l'argomento sia interessantissimo, ma non si direbbe a giudicare dal numero dei deputati presenti. Sono appena 40 in tutti, e di questi appena due tengono dietro alla discussione, il ministro del tesoro e... l'oratore.

E' questi l'on. **Giuseppe Maiorana** al quale sembra che la legislazione bancaria attuale sia inefficace ed ingombrante e che gli Istituti di credito in Italia versino in tali condizioni da originare fondati timori a proposito della garanzia per la circolazione dei loro biglietti.

Dopo queste due peregrine novità l'oratore passa ad esaminare le proposte relative alla riduzione della circolazione medesima, sostenendo che il disegno di legge non migliora effettivamente lo stato attuale delle cose.

Dice che i portatori dei biglietti hanno diritto a prelazione anche sui depositanti; e che occorre stabilire un termine fisso entro il quale i varii Istituti debbono realizzare effettivamente le loro attività come corrispettivo e garanzia della circolazione.

Occorre altresì, come avviene in Inghilterra, separare il servizio dell'emissione da quello delle operazioni bancarie. E' da sperare che il disegno di legge sia il primo passo verso una riforma che tolga al portafoglio l'ufficio che non gli spetta di «oprire il biglietto.

Approva il concetto della sezione autonoma per lo smobilizzazioni, ma lamenta che il disegno di legge sia poco preciso quanto alla facoltà lasciata alla banca di contrarre mutui sui beni immobili in aggiunta alla facoltà di emettere cartelle fondiarie.

Esamina le condizioni dei varii istituti, per notare la diversità di trattamento che si vuole applicare ai banchi meridionali in confronto alla Banca d'Italia, per la quale vorrebbe una disposizione di legge che stabilisse la facoltà di sospendere la distribuzione di un dividendo agli azionisti.

Non crede che questa legge sarà l'ultima parola che il Parlamento è chiamato a dire in materia bancaria, e conclude dicendo che accetta l'insieme di questi provvedimenti, ma li vorrebbe in parte migliorati, specialmente per non pregiudicare un diverso ordinamento futuro della circolazione. Problema — conclude — che il Parlamento sarà chiamato a risolvere conforme ai veri interessi del nostro paese.

×

Relazioni.

L'on. **Danieli** presenta la relazione intorno ai seguenti disegni di leggi:

a) Trasporto di residui da un capitolo del bilancio del ministero dei lavori pubblici ad altro capitolo del bilancio della marina, per l'esercizio 1897-98;

b) Riduzione di lire 444,500 sul fondo autorizzato dalle leggi 9 luglio 1876, per l'ampliamento e sistemazione del porto di Genova.

L'on. **Coppino** presenta la relazione di un disegno di legge per maggiori assegnazioni al capitolo *Beneficenza* nel bilancio dell'interno.

Si tratta di sopperire a spese per cucine economiche.

×

Si ritorna alle Banche.

Parla ora l'on. **Pantano**, ragionatore efficace, ma oggi non troppo ascoltato per l'aridità della materia che pare non abbia numerosi cultori alla Camera.

L'oratore comincia col dire che la discussione fin qui seguita ha tutta l'aria di un consulto medico al letto di un ammalato della cui guarigione si dispera.

Non poteva essere altrimenti. Usciamo da un periodo triste di errori e di colpe bancarie, all'ombra del quale si scatenarono sul paese la ridda degli affaristi e i salvataggi delle imprese avariate. La galvanizzazione di quello stesso ordinamento bancario che fu tanta parte del disastro, non poteva sanare le piaghe aperte nella compagine nazionale.

Poteva ripararsi diversamente? L'oratore lo crede. Il pensiero suo e degli amici suoi politici è questo, che nell'ora del disastro della Banca Romana, sostituendo a quell'ordinamento tarlato la pluralità delle Banche, in armonia con le genialità caratteristiche delle diverse regioni d'Italia, ed inaugurando una contemporanea riforma in tutto l'indirizzo economico e finanziario dello Stato, l'economia nazionale avrebbe trovato il segreto e la leva della propria riscossa.

Non si volle e non si seppe.

L'oratore esamina le parti deficienti del progetto, ineluttabilmente legato all'indole stessa dell'organismo viziato che si vuol migliorare.

Critica il sentimentalismo morboso che si ha in Italia per una certa categoria di azionisti privilegiati che pretenderebbero di essere al coperto di ogni alea, all'ombra dello Stato, mentre industrie e commercio si dibattono nella lotta per la vita. E' tempo che pensino essi a tutelarsi verso coloro che amministrano i loro capitali.

Getta un grido di allarme sul pericolo a cui espone il paese la enorme massa di biglietti messi a disposizione delle Banche di emissione come scorta al servizio della circolazione legale.

Dimostra la convenienza di favorire, nell'interesse dell'economia nazionale, la smobilizzazione dei beni rustici degli Istituti di emissione, frazionandoli a scopo di colonizzazione interna; e invita il governo a provvedervi, chiedendo alla Camera tutte le facilitazioni che reputerà all'uopo necessarie.

Combatte la proroga della facoltà di emissione. Ritiene tuttavia l'odierna legge un passo avanti fatto su quelle anteriori, che non preclude la via a nuove e più sostanziali riforme che, data un'ora propizia, si imporranno ineluttabilmente. E' per questo che tanto lui che l'on. Garavetti, tuttochè rappresentanti nella Commissione del 18 di quella parte di Estrema Sinistra che accarezza ben altri ideali nel campo bancario ed economico, hanno creduto di servire il paese lavorando intanto a migliorarne, per quanto era possibile, il presente disegno di legge.

L'oratore termina augurando, a nome suo e dei propri amici che la riscossa delle latenti energie del paese affretti quelle riforme sostanziali da cui può venir fuori soltanto la restaurazione dell'economia nazionale; restaurazione che abbia a base il lavoro e le sue inviolabili ragioni, e non più effimeri congegni che, deviando l'impiego veramente produttivo del capitale, alterando il saggio dei profitti e deprimendo la misura dei salari, hanno fin qui succhiato, a profitto di pochi, il midollo e il sangue del popolo italiano, costretto a sudare sulle glebe e nelle officine per impedire la bancarotta nazionale, resa quasi inevitabile dagli errori fatali dei suoi uomini di Stato. (Approvazioni all'estrema).

Durante questa discussione non certo divertentissima, all'infuori degli oratori e dell'ascoltatore forzato on. Luzzatti, tutti gli altri deputati presenti hanno mostrato di occuparsi di tutt'altro o magari di nulla. Chi ha scritto, chi ha conversato col vicino, chi ha... saporitamente dormito, e chi si è dato ad ammirare la magnifica papalina dell'on. Rodaelli, seduto qui sotto di noi in un banco della montagna di destra.

Anche il presidente del Consiglio e l'on. Cocco-Ortu rimasti soli a tener compagnia al ministro del tesoro hanno continuamente lavorato di penna, più degli stenografi che seggono loro davanti.

×

Alle 6,10 il **Presidente** fa leggere le interrogazioni presentate e l'ordine del giorno di domani, che comprende la discussione dell'elezione di Cipriani a Forlì.

L'on. **Mirabelli** chiede che questa discussione sia rimandata a lunedì, quando potrà essere presente alla seduta l'onor. Zanardelli dal quale è lecito attendere dichiarazioni importantissime in proposito.

Di Rudinì. Domani il ministro guardasigilli interverrà alla seduta.

Presidente. Allora è inutile stabilire fin d'ora il rinvio. Se l'on. Zanardelli non potesse per caso venire alla Camera, questa deciderà sul da farsi.

La seduta è tolta. Sono le 6.25.

CRONACA DI ROMA

La seduta di iersera al Consiglio comunale fu particolarmente occupata da una interrogazione dei consiglieri Nathan, Albini e Carancini sulla questione del pane.

Il sindaco Ruspoli addossò tutta la colpa della ritardata applicazione dell'abolizione del dazio sulle farine grezze al ministro delle finanze, il quale, avendo il Governo per la legge del '90 un'alta autorità in tutto ciò che concerne il dazio consumo di Roma, mette innanzi per quell'abolizione di dazio, difficoltà e dubbi che pare non si vogliano risolvere. L'obbiezione di maggior peso — aggiunse il sindaco — è questa: che siano introdotte farine grezze, le quali vengano tramutate poi in fine, sottraendole fraudolentemente alla tassa. Ma si può ovviare all'inconveniente disponendo che le farine grezze siano introdotte in franchigia, come si usa per altri generi, e facendo obbligo ai fornai che le introducono di dimostrare con certificato positivo che quelle farine sono state adoperate per la panificazione.

Gl'interroganti furono soddisfatti di queste dichiarazioni per la parte che riguardava il Comune, ma non per il contegno del ministro delle finanze.

Se veramente l'on. Branca ha i torti che l'onorevole sindaco gli attribuisce, essi sono in verità imperdonabili, poichè la questione di una buona alimentazione della capitale non deve mandarsi innanzi alla stregua d'una consueta pratica burocratica: bisogna studiarla e risolverla e presto.

Il Consiglio continuò poi la discussione del bilancio preventivo 1898. La seduta fu tolta dopo la mezzanotte.

Per piazza Colonna. — Giovedì sera avrà luogo un'adunanza privata di consiglieri affine di prendere accordi per risolvere la questione di piazza Colonna.

Società agricoltori italiani. — Iersera vi fu adunanza alla Società degli agricoltori italiani per trattare dei vivai governativi in rapporto alla fillossera. Com'è noto l'on. Cocco-Ortu, per considerazioni di finanza, si è dimostrato contrario a dare largo sviluppo ai vivai governativi di talee e barbatelle di viti americane.

Da ciò l'adunanza di iersera, dove la discussione fu viva. Da alcuni fu detto che lo Stato dovrebbe, per combattere la fillossera, fornire talee e barbatelle a tutti e bell'e innestate; altri invece si accontenterebbero che il Governo fornisse a chi ne fa richiesta, talee soltanto o barbatelle senza innesto. Vi furono di quelli che opposero la questione della spesa, perchè le barbatelle innestate costano molte a prodursi. Ma altri osservarono che, come sin qui faceva il Governo e i privati non ebbero occasione, nè motivo di impiantare i vivai, così il Governo, per il male sempre imminente, non poteva nè doveva d'un tratto mutare sistema.

In conclusione, dopo un ordine del giorno presentato poi ritirato dall'on. Di Camporeale, si deliberò di dare incarico al presidente marchese Cappelli di esprimere al Governo, a nome dell'adunanza, il voto che si trovi modo di fornire anche quest'anno, a prezzo di costo, le barbatelle innestate che potranno essere richieste dai proprietari principalmente in quelle regioni, ove la fillossera fa strage maggiore, e dove speranze in proposito si erano fatte nascere.

A questo scopo stamane l'on. Cappelli si è recato dal ministro Cocco-Ortu.

L'on. ministro assicurò l'on. Cappelli che per l'anno corrente e per il prossimo il Governo non avrebbe mutato nulla delle disposizioni già date, benchè con non poco sacrifizio pecuniario. I fondi stanziati in bilancio sono già spesi e l'on. Cocco-Ortu, a calcoli fatti, trovò che solamente per provvedere alla Sicilia non sarebbero bastati 10 milioni. Perciò converrà provvedere con altri modi — magari ristudiando il metodo distruttivo.

Egli si propone di presentare in proposito un progetto di legge, il cui concetto fondamentale sarebbe di associare l'azione dei privati con quella del Governo.

Alla Camera di commercio. — L'adunanza indetta per oggi dal vice presidente cav. Tommaso Rey per deliberare sulle dimissioni del presidente cav. Pietro Salustri-Galli, non ha potuto aver luogo per mancanza di numero legale. Erano presenti, oltre il cav. Rey di Roma, i consiglieri Bazzichelli, Caratelli, Colacicchi, Giacomini, Pennacchiotti, Romalli, Sbardella e Venturi, tutti appartenenti alla provincia. I consiglieri di Roma non sono intervenuti perchè tutti dimissionari. Sappiamo che si stanno facendo pratiche, anche dal ministro, perchè il cav. Salustri-Galli ritiri le dimissioni date.

La nuova adunanza si terrà probabilmente martedì prossimo e l'ordine del giorno passato in seconda convocazione, potrà discutersi qualunque sia il numero dei consiglieri intervenuti.

La questione dell'Esattoria comunale. — La gestione dell'Esattoria comunale, come già accennò oggi l'on. Luzzatti alla Camera, sarà affidata alla Banca d'Italia, che l'assumerà, a quanto si assicura, all'aggio dell'1 per cento.

Frattanto l'esazione delle imposte comunali continuerà ad essere fatta provvisoriamente dal Banco gestioni del Credito Immobiliare, all'aggio di 0.75 per cento.

La salute dell'on. Chinaglia. — L'onorevole Chinaglia, vice-presidente della Camera, è da qualche giorno indisposto. Oggi fu visitato dall'on. Baccelli.

La bicchierata ad Amilcare Cipriani. — Stasera, come annunziammo, le rappresentanze dei partiti repubblicano e socialista daranno una bicchierata ad Amilcare Cipriani, al ristorante dell'*Aquila d'oro* fuori di Porta Pia.

La beneficenza. — La marchesa Visconti Venosta, la baronessa E. Sonnino, la marchesina Alfieri e altre signore hanno ideato di fondare una sala di allattamento artificiale, pei bambini poveri. In questo ricovero i piccini riceverebbero ogni giorno buon latte e sarebbero circondati da tutte le amorevoli cure che gentili signore pietose loro sapranno prodigare.

Questa nuova e delicata e forse più commovente forma di beneficenza fu inspirata dalla pietà dei lattanti che, avvolti in miseri cenci, spremono dagli esausti seni materni, che la miseria inaridì o rese malsani, un latte il quale non può fornir loro un nutrimento sano.

E' una carità, diremo così, preventiva; e valesse essa a diminuire, se non a togliere, lo spettacolo di bambini scrofolosi e rachitici che si incontrano nei quartieri poveri di Roma!

Intanto, le signore che si propongono questo scopo, vogliono loro cooperatrici tutte le persone di cuore, alle quali fanno sapere che qualunque oblazione, in oggetti, come lettini, coperte, biancheria nuova e usata, fasce, camicine, vestitini, incerate, tavoli, seggiole, ecc., ovvero denaro, si potranno mandarli ai seguenti indirizzi: baronessa E. Sonnino, via Solferino 11 bis — contessa Taverna, Monte Giordano palazzo Taverna — barone G. Giordano-Apostoli, Corso Vittorio Emanuele 51 e ammiraglio Sanfelice, piazza San Claudio 92.

Pellegrini a Roma. — Il primo gruppo del grande pellegrinaggio italiano, che viene per festeggiare il sessantesimo anniversario della prima messa di Leone XIII, giungerà domani a mezzogiorno alla stazione di Trastevere con i pellegrini del Piemonte e della Liguria. Quelli della Lombardia, Emilia, Veneto e Romagna arriveranno la sera alle 8 1|2 e 9 alla stazione di Termini. Giovedì con 5 treni speciali verranno i pellegrini delle Puglie e degli Abruzzi. Con tutti i treni di Napoli arriveranno quelli del Napoletano, Calabria e provincia Romana. I pellegrini poi dei Castelli romani giungeranno con i primi treni domenica mattina.

Tutti i pellegrini, che ascendono a circa 20 mila, assisteranno domenica alla solenne messa che il Pontefice celebrerà all'altare papale nella basilica vaticana.

Per il colonnello Galliano. — Fra il Comitato per le onoranze al colonnello Galliano e il ministro della guerra furono presi gli accordi opportuni per l'inaugurazione di un busto al compianto soldato d'Africa che si porrà probabilmente nella caserma Principe di Napoli ai Prati di Castello.

Il busto è opera dello scultore Niccolini. L'inaugurazione si farà il 14 marzo.

All'Istituto storico italiano. — A succedere a Marco Tabarrini nella presidenza dell'Istituto storico italiano è stato eletto il prof. Pasquale Villari.

Piccola Cronaca

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Domani sera, all'*Argentina*, *Bohème* e ballo *La Fata delle bambole*.

La prima rappresentazione del *Mefistofele* è definitivamente fissata per domenica 13.

Ricordiamo che domani sera al *Valle* ha luogo la prima rappresentazione della spettacolosa *féerie* in 4 atti e 14 quadri, *Michele Strogoff*, tolta dal romanzo omonimo di Giulio Verne. La musica è del maestro La Rosa. L'allestimento scenico — ci assicurano — sarà dei più sfarzosi.

L'annunziata prima rappresentazione al *Nazionale* della *Poupée* di Audran — l'acclamato autore della *Mascotte* e di *Miss Helyett* — ha luogo venerdì prossimo. Si tratta di un vero avvenimento artistico, giacchè la *Poupée* — così per la musica elegantissima, come per l'azione geniale — ha costituito uno dei più clamorosi successi della scena parigina.

La compagnia Maresca poi non ha badato a spese onde presentare la nuova operetta con un ricco ed indovinato allestimento scenico.

Questa sera al *Metastasio* reprise del *Muto*, protagonista la bravissima Claudia Dal Cortivo, una giovine attrice che per ingegno eletto e coscienziosità di studio è meritevole di essere applaudita su maggiori scene.

Al *Manzoni* questa sera *reprise* della *Vendetta del Pazzo*.

Al *Teatro Nuovo* questa sera ultima della *Verga di Minosse*.

×

Alla Sala Dante avrà luogo mercoledì 9 corrente un concerto del pianista Alfonso Tosi il quale eseguirà musica di Bach, Beethoven, Chopin, Mendelssohn, Tosi, Liszt, Saint-Saëns, Diemer.

Spettacoli dell'8 febbraio

Argentina (ore 8) — *Otello* — *Fata delle bambole* (ballo).

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Boccaccio*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Manzi — *La vendetta del pazzo*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Rossi-Gabrielli — *Il Muto*.

Teatro Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *La verga di Minosse*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Si sono svolte tre interrogazioni, due delle quali specialmente importanti. Si riferiva una alla mancanza di vagoni nella stazione di Genova, inconveniente a cui il ministro on. Pavoncelli ha promesso di provvedere.

L'altra, presentata dagli on. Baccelli, Torlonia, Santini, Mazza e Barzilai aveva per oggetto l'esercizio dell'esattoria di Roma che il ministro del tesoro ha detto potersi in via eccezionale affidare ad un Istituto d'emissione.

Si è ripresa quindi la discussione dei provvedimenti bancari con due lunghi discorsi degli on. Maiorana Giuseppe e Pantano.

Nell'adunanza degli uffici di stamane gli on. Lojodice, Majorana, Romanin-Jacur, Coppino, Vischi e Mestica furono eletti commissari del disegno di legge: l'indirizzo a favore della pubblica istruzione.

AL SENATO

Oggi al Senato, dopo la commemorazione del defunto senatore Nitti, fu dal ministro delle finanze presentato il decreto-legge per la diminuzione dei dazi sul grano e sulle farine testè approvato dalla Camera.

Fu rinviato per l'esame alla Commissione permanente di finanza, che approntera la relazione per giovedì.

Giovedì seduta alle 3. Si discuterà il progetto oggi presentato e si procederà al sorteggio degli uffici.

Oggi alle 2 pom. si è riunita la Commissione speciale che esamina i progetti di legge:

Responsabilità degli amministratori comunali e provinciali — Scioglimento dei Consigli comunali e provinciali — Divisione dei Comuni in classi agli effetti della tutela. Consorzi comunali facoltativi, vigilanza e *referendum* — Riforma delle funzioni delle autorità governative ed amministrative nelle provincie — Modificazioni alla legge organica pel Consiglio di Stato.

Fanno parte di questa Commissione i senatori Pellegrini, Artom, Sarredo, Vitelleschi, Gravelli, Calenda A., Mazzanotte, Ruspoli, Saracco e Gravina.

IL DUCA D'AOSTA

Domattina alle 7,35 ritornerà a Roma da Firenze il duca d'Aosta.

IL SIGNOR BARRÈRE

Il signor Barrère, nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale, sarà ricevuto in udienza solenne da Sua Maestà il Re per la presentazione delle credenziali, giovedì prossimo alle 2 1|2 pom.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri che doveva avere luogo stamane a palazzo Firenze, è stato rimandato a domattina alle 10.

PER LA FESTA DELLO STATUTO

La Commissione che esamina il disegno di legge per anticipare al 4 marzo la festa dello Statuto si è oggi costituita, nominando presidente e relatore l'on. Coppino, segretario l'on. Giordano-Apostoli.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Giovedì partirà da Roma il Comitato inquirente per il collegio di Cerreto Sannita (eletto D'Andrea); domenica quello per il collegio di Fossano (eletto Bonvicino).

LA GIUNTA DEL BILANCIO

Oggi si è riunita la Giunta del bilancio. Ha eletto a suoi vicepresidenti, in luogo degli onorevoli Cocco-Ortu e Frola, gli on. Caetani di Sermoneta e Carmine.

Ha rimandato la discussione dell'organico delle poste e telegrafi, mancando il relatore on. Lacava.

IL COMITATO DEI CINQUE

Oggi si è riunito il Comitato dei cinque. Ha terminato l'esame del rag. Capitani.

R. MARINA

Il tenente di vascello Parodio assumerà col 1° marzo prossimo il comando della r. nave *Miseno* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Guarcienti, il quale è destinato dal 6 detto mese con le funzioni del grado superiore, alla carica di comandante in 2° del r. scuola macchinisti.

— *Etna*, partita da Gibilterra il 7 — *Sardegna*, giunta a Smirne il 7 — *Europa*, partita da Porto-Said il 7.

La questione dei vini italiani alla Camera francese

PARIGI, 8. — I deputati del mezzodì, Vigné e Ange, hanno chiesto oggi alla Camera spiegazioni sulle voci di negoziati coll'Italia allo scopo di concludere un accordo commerciale. Essi affermano che la riduzione dei dazi che colpiscono i vini italiani costituirebbe un vero disastro pei viticoltori francesi.

Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, risponde che il diritto di negoziare trattati appartiene soltanto al governo, salvo al Parlamento approvare o respingere i trattati conclusi.

La discussione del bilancio degli esteri è terminata.

Gli effetti della crisi parigina

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Il *Petit Journal* constata che nella crisi attuale gli introiti delle case di commercio parigine diminuirono in gennaio di 700 mila franchi.

Da questa cifra imaginate le perdite che ha dovuto subire il commercio generale di Parigi!

Il discorso della Corona inglese

LONDRA, 8. — E' stato oggi aperto il Parlamento colla lettura del discorso del Trono.

Il discorso rileva che le relazioni colle potenze estere sono amichevoli.

Accenna alla conclusione del trattato di pace greco-turco mercè il quale i rapporti territoriali fra Turchia e Grecia sono immutati. La difficoltà di giungere ad un'unanime accordo sopra qualche punto della questione relativa al Governo da istituirsi nell'isola di Creta ha di molto prolungato le deliberazioni delle potenze. La regina spera però che tali ostacoli saranno superati fra non molto.

Notizie apparentemente degne di fede sono giunte al Governo inglese circa l'intenzione del califfo di avanzarsi contro l'esercito egiziano che opera nel Sudan. Sono stati dati pertanto ordini di inviare un contingente di truppe inglesi onde aiutare il Khedive.

Un trattato di commercio e di amicizia è stato concluso coll'Abissinia.

La regina esprime la speranza che la conferenza sulla questione degli zuccheri concluderà per l'abolizione dei premi d'esportazione da parte degli Stati continentali. Provvedimenti saranno proposti per aiutare i coltivatori di zucchero nelle colonie delle Indie occidentali onde riescano a superare la crisi attuale.

In seguito agli enormi armamenti degli altri Stati, il dovere di provvedere alla difesa dell'impero esigerà spese senza precedenti.

Saranno perciò presentati al Parlamento dei bills per aumentare la forza e la potenzialità effettiva dell'esercito e migliorare le condizioni attuali del servizio militare.

Il discorso annunzia poscia un bill per introdurre una amministrazione locale autonoma nell'Irlanda, colla stessa organizzazione di quella esistente nella Gran Bretagna, e per creare nuovi Municipi nella contea di Londra.

Il discorso del trono non contiene nessuna menzione degli avvenimenti dell'Estremo Oriente.

Un duello di Maurizio Bernhardt

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. In seguito a un alterco avvenuto alla *première* di *Affranchie*, il figlio di Sarah — Maurizio Bernhardt — si battè alla pistola, con risultato incruento, con Feliciano Champsaur, noto romanziere.

L'alterco fu provocato dall'avere il romanziere nel suo ultimo lavoro *Regina* rimesso sulla scena — sotto foschi colori — Sarah.

Un nuovo bacino a Suez

CAIRO, 8. — Gli acquirenti delle navi vendute dal governo egiziano inviarono a Suez un ingegnere per studiarvi l'impianto di un nuovo bacino.

La peste alle Indie

BOMBAY, 8. — La peste bubbonica si propaga in modo allarmante.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Borsa assolutamente nulla per la Rendita che dà per tanto prova di una certa resistenza. Esordiamo 94.37 1|2 e ci manteniamo intorno a questo corso durante tutta la seduta per chiudere più fermi alle 3 pom. 93.40.

Parigi apre 93, 55 e ci manda quindi i corsi di 93,60, 93,65.

Valori negletti salvo i Molini che danno sempre luogo a molte transazioni. Quotati al primo corso 163, si rilevano a 154 per chiudere più deboli 152 1|2; Marcia 1255; Gas 825 nominale; Omnibus 210 1|2; Risanamento 34 1|2; Credito fondiario italiano 474; Metallurgiche 134.

Cambi in ulteriore aumento. Francia 105,47 — Londra 26.61 — Germania 130,15.

Ore 6 1|2 pom. — Parigi chiude migliore 93.60.
Qui nulli per la Rendita 93.43 3|4.
Migliori i Molini fattosi 155, 155 1|2.

BORSE ESTERE

Parigi, 8 febbraio 1898

VALORI		[illegible]	[illegible]
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	102 02
Id. 3 % perp.	»	103 55	103 62
Id. 3 1/2	»	106 57	106 65
Rendita italiana 5 %	»	93 55	93 62
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 40	22 [illegible]
Banca di Parigi	»	945 —	943 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 59	61 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	561 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3429 —
Meridionali a tre alee	»	672 —	672 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 3 %	»	— —	— —
Banca di Francia	»	— —	3520 —

Berlino 8 febbraio

Rend. ital. cont.	93 90
» fine mese	93 90
Obb. ferr. 3 0/0	58 40
» Marid.	63 10
» Roma.	94 00
» Medit.	— —
Banca Comm.	114 40
Banca d'Italia.	— —

Londra 8 febbraio

Nuovi Cons.	112 [illegible]
Rend. italiana.	92 [illegible]
» Turca	22 [illegible]
» Egiziana	107 [illegible]
Argento.	26 [illegible]
Versato alla Banca d'Inghilt. sterl.	—
Ritirate	—

BORSE ITALIANE — 8 febbraio 1898.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	98 40	98 35	98 30	98 37
Id. fine	— —	98 40	98 37	— —
Id. 4 1/2 %	107 30	— —	107 25	— —
Az. B. d'Italia	836 —	— —	835 —	835 [illegible]
» ferr. Medit.	511 50	511 —	511 —	511 [illegible]
» » Merid.	708 50	709 —	709 —	709 —
» Nav. Gen.	342 50	342 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	331 50	331 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	303 —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	333 37	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 47	105 45	105 50	105 47
Berlino id.	130 15	130 15	— —	130 15
Londra id.	26 62	26 60	— —	— —
Londra a 3m	— —	[illegible] —	26 63	26 41

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 9 febbraio 1898)
Fergli stazionati ... alle 100 lire da farsi con certificati. . . L. 105.46

Sete. — La situazione si fa sempre migliore. Gli affari, se pure non sono molti, si concludono a prezzi fermi e rimuneratori, poichè i detentori mantengono fermamente le loro posizioni.

Le greggie e i lavorati andanti sono quelli che godono di maggiore richiesta. I lavorati superiori sono meno domandati, ma, per essi pure i prezzi segnano un reale e solido miglioramento.

Le asiatiche sono calme, con prezzi stazionari ma tendenti a migliorare.

A Milano si quota: greggie L. 39 a 45; organzini stradilati 43 a 50; trame a due capi 41 a 47; trame a tre capi 43 a 47; tralièe 27 a 28.50; giapponesi 40.50 a 40.75; cantonesi 25.50 a 29.

Cotoni. — Mercato movimentato con alternative di rialzo e ribasso.

In definitiva Liverpool chiude a denari 37|32, corse che tuttora mantiene, per i Middling americani: i Good Omrawuttee restano sempre invariati a 2 7|8.

A New-York il Middling upland è rimasto e si conserva sempre invariato a cents 5 15|16.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

"HINNA 'S SCREW SYSTEM"

Nuovo sistema di denti e dentiere senza palato

Brevettato dal Min.o Agricoltura Industria e Commercio

VECCHIO SISTEMA

Dentiera completa con palato artificiale. Pesante, male aderente e di difficile applicazione in casi anormali. — Toglie il gusto delle bevande e dei cibi, e rende l'alito cattivo a causa dei detriti alimentari che s'intromettono dentro la placca.

HINNA

Dentista in Roma Laureato

Le incisioni qui riprodotte dimostrano la superiorità del nuovo sistema HINNA su tutti gli altri precedenti sistemi.

Cura ed orificazione insensibile ai denti più dolorosi

Scrupolosa antisepsi — Materiale sterilizzato

Specialità pel raddrizzamento dei denti deviati, e per la prima dentizione nei bambini

NUOVO SISTEMA HINNA

Nuovo sistema. La medesima dentiera senza apparecchi di sorta occupante il solo spazio dei denti mancanti — Leggerissima — Palato completamente libero. — Applicabile anche in casi anormali senza il bisogno **di estrarre le radici esistenti** — Masticazione garantita.

UNICO GABINETTO DENTISTICO IN ROMA DI PRIM'ORDINE A PREZZI FISSI E MODERATI -- TARIFFA VISIBILE IN GABINETTO

ROMA ❖ 34, via Frattina, 34 ❖ ROMA

Riceve dalle 9 alle 17 (esclusi i giorni festivi).

PARAFULMINI

Asta ferro due pezzi L. 15,— **Collarino** di base » 2,50 **Punta** ramata cm 30 » 4,50 **Corda** rame a 6 fili m. » 0,90 **Piastra** di terra cm 40×30 » 5,50 LISTINO GRATIS. Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni. **DALLE MOLLE** e C. fornitori dello Stato e delle Ferrovie, **Via Due Macelli, N. 10 e 11, Roma.** 4718

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Signora inglese nata, educata Londra, impartisce lezioni propria lingua metodo pratico, breve, conversazione perfezionamento. Miti pretese. Scrivere: R 40, posta.

Signora distinta famiglia toscana, anni 24 aspetto signorile, causa rovesci finanziari cerca occuparsi come governante. Forti, Principe Umberto 13, Roma. c 2070

Cameriera abile e robusta, preferibilmente francese o tedesca, occorre per famiglia italiana fuori Roma. Presentarsi Via Porta San Lorenzo, 98. c 1302

Caffè e pasticceria cedesi anche con facilitazione pagamenti. Affare avviato, grande avvenire. Scrivere: Eureka, posta Roma. c 1305

Lire venticinquemila offre ex sott'ufficiale per deposito tessuti, altro genere, occupazione qualsiasi. Giacinto Maranto, via Anfiteatro 12 Taranto. c 1309

Ottima occasione. Cedesi negozio con attigli e scala nella più bella posizione di la N zionale; per trattative stessa via 61. c 1046

Cercasi una domestica tedesca o svizzera che sappia anche cucinare per una famiglia di due persone, per un paese del meridionale. Scrivere Q 1217 Haasenstein e Vogler, Roma.

Pensionato troverebbe occupazione stabile presso Casa Commerciale. Scrivere dettagliatamente con referenze Casella Postale numero 80, Roma. c 12250

Signora italiana ex artista parla francese, spagnuolo dà lezioni canto, specialista impostazione voce correzione difetti provenienti cattiva scuola. Piazza Navona 65, 2. piano. c 1314

Eccentrico corrisponderebbe per esercizio lingua con persona colta. Sarà prescelta chi invierà migliore domanda. Fermo Posta W 173. c 1318

Fotografi. Cerco giovane ritoccatore, stipendio e mantenimento. Inutile scrivere senza referenze e risposta. C. Betti, Ventimiglia, Apresio 29. c 1310

Camera grande ben mobiliata, possibilmente con pensione, presso piccola famiglia che non affitti ad altri cercasi da giovane onesta signora. Prezzo, indirizzo a U. V. Z. 25, Roma. c 1317

Portiere pensionato ammogliato senza figli cercasi per villino Roma. Dirigere domande dettagliate S 1313 Haasenstein e Vogler, Roma.

Tedesco, molti anni ragioniere primaria ditta, tenitore contabilità scrittura doppia, corrispondenza italiana, tedesca, francese, cerca occupazione. Scrivere Grudelbach, posta, Messina. 1333 N

In ogni Comune. La Mutua, Associazione di Sicurtà sulla Vita (Roma, Palazzo Salviati al Corso) cerca Rappresentanti, obbligandosi a mantenerli in carica, anche se producano annualmente soltanto 1.500 di nuovi incassi. Oltre una larga provvigione, pagabile affare per affare, ogni rappresentante riceverà, dopo Venti anni, una pensione Vitalizia (Garantita) di centocinquanta lire mensili. La Mutua ammette unicamente Laureati, Segretari o Consiglieri Comunali, sindaci Commercianti, Ricevitori di registro ed Insegnanti. c 1338

Mille lire premio prometonsi legalmente a chi procurerà decoroso, duraturo impiego giovane avvocato disponente forte cauzione. Posta restante 428 Z Roma. c 1342

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Forestiera distintissima, colta, età media, dote 6000, sposerebbe signore distinto, intelligente, buona posizione sociale. Leonore, posta, Firenze. 13327

Vedova trentenne, apparenza ventiquattrenne, condizione civilissima, avvenente, casalinga, modesta, leale, affettuosa, ottima salute, inciterebbe unione maritale abbenché uomo alieno unione, buona morale, buon cuore, condizione civile. R. T. V. Viterbo. c 1330

Palumbo. Spedite un'altra lira. R. e V.

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Vanda sei. Attesi lungamente invano segnai sincerità tuoi giuramenti, perchè non scriverai? Godi, averti, dimentica pure chi ti ama ardentemente c 1341

Subito. Impossibilitato scrivere sperava leggerti; afflitto silenzio amareggiato rivelazione penso; Potrebbe essere calunnia? Incertezza assolvo ma impossibile stare così. Comprendilo! Quanto sei cambiata! c 1329

Sabe. Rammento sempre felicità ottenuta, ma desiderio felicità non potuta avere tormentami, bruciami. Quando? Quando? c 1326

Ermo. Aspettato inutilmente venti giorni tua venuta ovvero lettera; prego darmi spiegazione fatto sera endont. c 1325

Recati. Donna guardare insistentemente. Accennai acciocchè rivedessimo medesima casa dopo Carnevale facendo rifiorire. Ore 5 appuntamento amico, dimmelo. Amoti sempre. c 1322

30. Non percepo palavi auto. Meglio si era. Cose contrario altererebbe scopo. Si stancheranno. Nessuno sa nulla. False soventi fermate. Diffidenza. G. c 1324

Parigi. Capisci quando scriva così! Ancora per alcuni giorni condannato a letto fino mezzodì. Il tempo s'avvicina sempre, questo il motivo. Ed è venuta l'ora che tu pure sii immensamente guardinga. Per carità non far l'ardita, ti valga l'esempio. Mio pensiero sempre teco. Divertiti. c 1327

Sanguinano. Ritira lettera. Urge immediata risposta. Saluti. c 1335

Fede. Nota asserzione esagerata. Puoi stare tranquilla. Grazie. Saluti affettuosi. c 1328

Myosotis. Ricevuti pacco. Grazie. Quando tornerete Firenze? Potrò rivedervi qui? Attendo lettera solito indirizzo A. P. Mille saluti affettuosi.

EDELWEISS. c 1319

Talismano. Estatico, adoro divino amor mio. Tutto ricordo; incessantemente pensoti. Sempre accorta. Uno!... c 1315

15 giugno ricevuti lettera tua ieri, troppo tardi per tentare vederti dove scrivesti andavi. Che lettera straziante... orribile, piccina mia santa! Per amore immenso che ti porto, per quanto ci lega modo sacro, te ne scongiuro, calmati! Non hai diritto martirizzare così crudelmente te stessa, farmi soffrire tanto! Non è forse già abbastanza profonda e dolorosa la ferita?... Interpretasti male mia preghiera mutamento giorno. Vieni immancabilmente questa settimana giorno da te fissato, uno dei opporre un halb ans. Meglio un di ei o prendelo anche un halb drei. Scrivimi l'ora che sceglierai. Informami sempre tutto, anche Abani! Come t'ingannai mia condotta direttamente!! Se m'amassi in cuore, ti sarebbe avermi scritto così! Sei un angelo del paradiso, la mia vita, il mio tesoro santo; ti voglio calma, altamente serena. Pensa che tutta l'anima mia ti è vicina sempre. Tutto, unicamente tuo per la vita, ti stringo forte al cuore adorandoti. Scrivi c 1337

Mio buon angiolo. Ardentemente ti desidero, ma da dieci giorni non ti vedo; non so comprenderne motivo. Ti ho forse dispiaciuto in qualcosa oppure non sei ritornata? Non posso nè oso lagnarmi tua assenza; lascio solo tuo gentile comprendere mia angoscia. Ti vedrò presto, presto! Ricevi caldo, affettuoso saluto dal sempre tutto tuo

8 FEBBRAIO 1898. c 1339

OCCUPAZIONE

Ch'era indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei saponi da bucato ecc. col nuovo sistema americano. Il manuale dei segreti costa L. 2,50 da spedirsi allo Studio chimico industriale Galleria Regina Margherita, Roma, **M. Fruscary.**

Casse Forti

di ferro e acciaio, contro l'infrazione e l'incendio della Fabbrica **VIENNA** Becker e Hildesheim di Cataloghi illustrati.
Deposito: **Fratelli TOSI, 7, Piazza della Signoria, FIRENZE**

MUSICA

a centesimi 5 ciascun pezzo

Liquidazione per poco tempo. Domandare Catalogo (gratis) allo stabilimento musicale REBAGLI, via Bufalini, 41, Firenze. 1331 F

SENZA INGANNO

Grande produttore carbone campelle, ottima qualità, grandissima balla, cent. 140×70 L. 4,50, mezza 2,25. *condotta domicilio.* Ordinazione Porta Via Volturno n. 12, Giorgi Giuseppe. c 1290

GEMMA MINGONI

Sonnambula, dà consulti per tutte le malattie, ed altri argomenti, dalle dieci alle cinque. Via Ripetta, 41, Roma. Per schiarimenti affrancasi la risposta. c 1172

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Gerini**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

È IMMINENTE

la *Guida di Milano e Lombardia 1898*, comprendente **20,000** amministrazioni, istituzioni, uffici e **100,000** commercianti, industriali, grossisti, esercenti, professionisti ecc. di Milano e di tutte le altre città e comuni di Lombardia; condensando in un solo volume *tutte le guide locali*.
Prezzo **lire sei** franca di porto.
Spedire l'importo all'Editore **G. Pensa** in Milano, Corso V. E. 20.
☞ Chiunque d'Italia e dell'Estero, anticipa l'importo da oggi **al 12 corr.** ha diritto alla stampa *gratis* del proprio indirizzo, nella *Rubrica-Réclame* di quest'unica **ed utilissima Guida.** 1284 M

40 metri di tela

alta centimetri 70

Lire 14

Parecchi milioni di metri di questa tela bianca e senza appretto ed alta per lenzuola e camicia, venduta finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamento ne attestano la sua straordinaria bontà. Da oggi, per inaugurazione dei *nuovi grandi magazzini*, avrà luogo una vendita speciale ai seguenti prezzi:
40 metri alta cent. 70 L. **14.** —
40 metri alta cent. 80 L. **16.** —
40 metri alta cent. 90 L. **19.** —
Commissioni superiori alle L. 30 franco di porto, superiore alle lire 200 franche di porto e sconto del 5 0/0.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente

Via Cairoli, 2, Milano
— Rimpetto al Palazzo Eden —
Spedizione anche contro assegno mediante l'anticipo di lire 2.
Gratis a richiesta si spedisce il catalogo della Ditta e i campioni di tela. 1130 M

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. • Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di una facile applicazione. - Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **3**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Trigona, 44 a 48; Manzoni e C.; Rocco Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Frezzolini; Pietroni e Luciani; Finzi e Biancchelli; T. Derini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3789 M

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie

Deposito di

STELLE FILANTI

della più grande fabbrica del mondo. — Articolo di primissima qualità. L. 2,50 il cento. Sconto forte ai rivenditori. Prezzi e campioni gratis. Scrivere a *Stelle Filanti*, Solferino, 18, *Milano*. 376 M

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)
Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,00 la linea — Annunzi Picc. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone il loro sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori — ANGELO MIGONE e C. — *Milano*.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. — Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PERRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 Bott. per L. **8** e 3 Bott. per L. **11** franche di porto.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

Sigg. F.lli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele. — Garibaldi Trombetta e F.llo, Droghieri Porta S. Lorenzo — Emporio di specialità, Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5 — Profumeria Luciani, Corso 390. — Vital de Nuder, via Goito e via Volturno — A. Taboga, via Tritone 44.

CONVALESCENTI

Volete ricostituire il vostro organismo? Andate a respirare l'aria ricostituente del **Miglio incantato a Torre del Greco** presso **Napoli**, stazione climatica invernale celebrata dalle primarie illustrazioni mediche. I convalescenti specialmente per l'**influenza** vi guadagnano la salute, ed in pochi giorni. Profittate della riapertura dell'

EDEN HOTEL

rimesso a nuovo, con servizio inappuntabile. Questo magnifico Hôtel, è situato nel più bel punto del Miglio incantato. Circondato da un ridente e spazioso giardino. Guarda a mezzo-giorno il mare, le isole di Procida, Ischia, Capri, la punta della Campanella e Sorrento. All'opposto lato lo spettacoloso Vesuvio che lo garantisce dai venti del Nord. Il nuovo conduttore lo ha fornito di tutto il necessario conforto, vi ha cucina squisitissima, ed abbondante. Table d'Hôte e pensione, a prezzi modicissimi. 1183 N

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5. **PILLOLE** Lire 5. per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonze e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 3
Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Pantanello, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere* su rimedi ed istruzioni la firma a mano del **D.r Tenca.** Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso **D.r Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi **in tutta Italia** con L. **1** in più, franchi a domicilio. 5

DITTA DEL SOLDATO

Luigi Del Soldato & Figli - Prato (Firenze)

VERO COGNAC

Marca 3 stelle

Cassa di 12 bottiglie . . . . L. 34 —
Pacco postale di saggio (2 bottiglie) . . . . 6 —
Contro assegno o rimessa anticipata, *franco di porto* in tutto il Regno.
I Numerosi attestati di Ospedali Civili e Militari e di autorevoli Notabilità, fanno splendida testimonianza della superiorità di questo squisito e rinomato Cognac.
Ai medesimi prezzi e condizioni si spediscono *a scelta ed assortiti* a piacere del committente i seguenti

LIQUORI SOPRAFFINI

Alkermes, Anisetta, Chartreuse verde e gialla (imitazione) *Cocabolliviana, Curacao, Fernet, Kümmel, Menta Glaciale, Crema di Arancio, Cacao, Caffè Moka, Cannella, Fragola, Vainiglia,* ecc.
Imperial Rhum Golden Cross - Vini Esteri e Nazionali
Combinazione: **Port-wine** stravecchio **L. 3,50 la bottiglia.**

NUOVO GALATEO

di E. Nevera. Lire Due. Se ne spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **Indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 43 volumi della *Biblioteca*.

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire: **Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.**

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.
In tutte le Farmacie.

JULIUS G. NEVILLE & C. di LIVERPOOL

Concessionari esclusivi dei

MOTORI A GAS ORIGINALI OTTO

COSTRUITI DA GROSSELEY
La più grande fabbrica Mondiale di
MOTORI A GAS
GENERATORI DI GAS DOWSON
MOTORI A PETROLIO
Rappresentanti in Roma Ing. G. TADDEI - Corso, N. 71
U. STORARI & C.° Via Marco Minghetti 17 a 22

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO — POLLUZIONI IMPOTENZA

IPERVITALE

BROWN-SÉQUARD
Labor. Specialità del Dott. MORETTI - Via Torino 21, MILANO
Chiedere gli Opuscoli

FRAT.LLI BOEHLER e C.°

Fabbriche di acciai lime ed utensili
FILIALE DI MILANO — VIA S. VICENZINO n. 3
GRANDE DEPOSITO DI
ACCIAIO E LIME BOEHLER
Dischi laminati d'acciaio extra per frese.
Lame per piallatrici da legno e per seghe da metalli.
Coltelli diritti e circolari per macchine da carta.
Getti in acciaio fuso al crogiuolo di parti di macchine (ruote dentate, bielle, manovelle, alberi cavi, alberi a gomito, cilindri per presse, ecc.) fino al peso di Chg. 1500. — Preventivi dietro invio di disegni o modelli. Sollecita consegna.
Listini gratis a richiesta

LA NUOVA

Capillaricina

DA NON CONFONDERSI

con preparati consimili

Tipo A per Signore

1. Rimpiazza e sorpassa tutti i mezzi inventati fino adesso per arricciare i capelli.
2. Forma e mantiene qualunque genere di arricciatura.
3. Rende inutile la tanto nocevole arricciatura con il ferro.
4. Non spezza nè incolla i capelli.
5. Non danneggia, ma anzi nutrisce la radice dei capelli.
6. Promuove lo sviluppo dei capelli.
7. Dà ai capelli la lucidezza, la morbidezza e il vigore.
8. E' dunque l'unico mezzo universale per curare e mantenere i capelli.

Tipo B per Uomini

1. Rimpiazza e sorpassa tutti i preparati fino ad ora inventati per fissare ed abbellire i baffi (come i cosmetici, le brillantine, le creme, ecc. ecc.
2. Abolisce l'uso del noiosissimo piega-baffi.
3. Rende e mantiene i baffi nella forma e direzione voluta.
4. Non spezza nè incolla i peli.
4. Non danneggia la radice dei baffi; ma anzi la fortifica.
6. E' molto indicata per lo sviluppo dei baffi.
7. Rende ai baffi la lucidezza, la morbidezza e il vigore.
8. E' dunque l'unico mezzo universale per la cura dei capelli

La vendita al prezzo di L. 2,50 (franco nel Regno) contro vaglia o cartolina-vaglia al Deposito generale per l'Italia, **Carlo Bodo**, *Via del Corso, 307, primo piano*, e alla Profumeria **Angelo Bisi**, *Corso, 258*. **Roma**

NB. Indicare bene se si desidera il tipo A per le signore, o il tipo B per uomini.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri **Ch. Lorilleux**. Dep. in Roma, via Palermo, 4.